ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Agosto 1917 — ROMA — Domenica 5 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 215

Note del giorno

Trumbic si annette Pasic

Senza nessuna sorpresa abbiamo ieri registrato il proclama a carattere imperialistico con cui, in sostanza, il forte elemento politico croato della Monarchia austro-ungarica prova a stendere le sue mani sulla nobile e stanca nazione di Re Pietro. Se così non fosse non si comprenderebbe perchè il governo del signor Pasic solamente ora, dopo tre lunghi anni di guerra, abbia aderito all'azione jugoslava. La verità è che il signor Pasic, capo del partito di governo dei *Vecchi-Radicali*, era un uomo devoto alla Russia; e la cui politica nazionale si è sempre appoggiata lealmente all'amicizia di Pietrogrado. Ora non è un mistero per nessuno che la politica della Russia, fino alla vigilia della Rivoluzione, era estremamente contraria ad un'unione serbocroata, poichè vedeva chiaramente in questa fusione di elementi etnici — nazionalmente, religiosamente e tradizionalmente contrastanti — il pericolo certo di una sopraffazione dell'elemento slavo-cattolico della Croazia, ai danni di quello ortodosso della Serbia. E questa considerazione religiosa, sebbene sensiblissima a Pietrogrado, non era la sola, nè la più forte, per determinare quella ferma direttiva di contrasto alla confusione serbo-croata che si tentava dai jugo-slavi. In Russia, dove le tradizioni d'indipendenza del popolo serbo erano sacre, si sapeva benissimo che una Serbia unita alla Croazia voleva dire, alla più breve scadenza, il libero popolo slavo-ortodosso del sud europeo, trascinato nell'orbita delle forze e della politica degli Imperi Centrali. Così che, fino a quando una direttiva russa a difesa della indipendenza dei popoli slavi si è fatta sentire in Europa, mai la Serbia ed il suo governo hanno lungamente e seriamente prestato l'orecchio alle lusinghe di Zagabria o di Lubiana. Oggi, purtroppo, la situazione sul fronte orientale ha quest'altra ripercussione nella politica degli Alleati, di fare cioè ammollire la gelosa resistenza serba nelle posizioni fondamentali di difesa della sua nazionalità...

Ma il manifesto di cui ci occupiamo parla precisamente in nome del principio di nazionalità; e specifica che l'organismo politico il quale risulterebbe dalle sue premesse — sebbene non sarà omogeneo: e su ciò non c'era cavillo possibile, per lasciarlo intendere al mondo — sarà uno strumento efficace di lotta contro l'idea statale della Monarchia austro-ungarica, e la dinastia degli Absburgo. Il documento stesso specifica che i croati, che affermano ciò, ne hanno perfetta autorizzazione... Ora, fermiamoci un momento su queste affermazioni. E prima di tutto, domandiamo: — da chi sono autorizzati i croati del manifesto, e per essi il signor Trumbic, a parlare in nome del popolo croato? E come i croati di Trumbic possono mai discorrere di lotta contro la Monarchia e gli Absburgo, quando sono di ieri appena i voti solenni, unanimi e concordi della Dieta di Zagabria per la «devota fedeltà» al Trono; e per l'approvazione — senza un voto contrario od una voce di protesta — della politica di Tisza? E quando sono ancora di ieri gli avvenimenti di Praga: ove i rappresentanti sloveni, i quali pure avendo fatto un'ambigua dichiarazione al Reichsrath, nel 30 maggio scorso, si erano in seguito talmente umiliati e compromessi con la Corona, che i fieri boemi, i quali sono oggi impegnati in una lotta da leoni contro la Monarchia, li hanno scacciati dal loro Congresso slavo di Praga e dalla loro nobile città?...

Ma noi non aspettiamo risposta a tutto ciò. Consideriamo l'atto del governo del signor Pasic come un atto della sua politica interna, dopo i tristi avvenimenti recenti: e consideriamo che non per questo l'amicizia e l'aiuto fraterno dell'Italia alla Serbia può essere intiepidito, o venir mai meno, per quelle che sono le sacre e necessarie rivendicazioni nazionali e riparazioni dell'eroico e martirizzato popolo serbo ora insidiato da quest'altro lato.

La nota di Terestchenko

Il Ministro degli Esteri russo dirama alle Potenze alleate una Nota in cui assicura che la Russia assume il peso di una condotta attiva delle operazioni militari durante la ricostituzione dell'esercito e del potere, e che l'attuale ripiegamento degli eserciti non sarà che temporaneo e non impedirà che, una volta ricostituiti e rigenerati, essi riprendano quando verrà l'ora, la loro avanzata in nome della difesa della Patria e della libertà, all'inizio del quarto anno di guerra, della futura campagna, fino a compiere vittoriosamente l'opera per cui la Russia prese le armi.

Le assicurazioni del Ministro russo giungono in un momento che le rende quanto mai gradite ed opportune, e sono convalidate da alcuni segni che realmente accennano a un movimento di ripresa e di sopravvento augurabile delle forze di disciplina e di riorganizzazione sulle forze di dissolvimento e di anarchia. Lloyd George, nel discorso dell'altro ieri se ne mostrava positivamente informato. Pare effettivamente che la prima fase e il primo impulso rivoluzionario decompositore sia giunto al suo massimo con gli ultimi eccessi, e che sia ora incominciato il riflusso della marea. Il Governo stesso, al primo momento, dovè naturalmente seguire, in piena balìa, l'impulso della travolgente ondata rivoluzionaria, di cui era alla cresta, di cui anzi era la cresta. Egli lasciò andare a tutte le concessioni, e all'abbattimento di tutti i freni. Era la violenza e la sfrenatezza stessa del primo flusso che aveva già in sè, non appena la traiettoria fosse compiuta, le forze reattive del riflusso immancabile. Ed ecco che è dal fronte stesso — donde l'ondata spezzatrice degli argini era partita — che è stata richiesta ad esempio la restituzione della pena di morte per i disertori e i traditori di fronte al nemico. Ecco che è la rivoluzione stessa che sveglia nel suo seno quel tanto di Reazione che costituisce il segreto e la chiave del suo necessario equilibrio vitale. Tutte le sanzioni prima abolite vengono ora a poco a poco restituite, in tanto in quanto sono riconosciute strettamente necessarie ad arrestare il processo di dissolvimento, di cui il nemico ha potuto approfittare per tentare di distruggere nel suo nascere la Rivoluzione rigenerativa della Russia. Il principio che, per assicurare il trionfo della Rivoluzione, bisogna prima di tutto far la guerra e vincerla, pare destinato ad affermarsi; e ne è una prova l'odierna circolare di Terestschenko.

Nella quale — buon segno tra tutti — non vi sono nemmeno alcune riserve mentali che finora nei documenti del Governo rivoluzionario russo non sono talvolta mancate, come concessioni inevitabili all'ondata anarchica. Tra queste riserve mentali era, ad esempio, la promessa di quella famosa conferenza «di revisione», che il Governo russo si impegnava di sollecitare dagli alleati. Una conferenza di tal genere, se sarà fatta, non potrà essere che una conferenza di portata unicamente formale e innocente, perchè gli alleati non hanno nulla da «rivedere» che non sia e non fosse fin da principio in armonia con gli ideali democratici di libertà, di giustizia, cui la Rivoluzione russa si ispira. Ma d'altro canto, tale ripetuta promessa costituiva una verbale e mentale lusinga alle masse russe e si prestava ad alimentare in esse illusioni pericolose, assolutamente senza contenuto di realtà alcuna. Anche l'offensiva del 1.o luglio fu fatta sotto l'influsso di questa pericolosa e insussistente lusinga. — «Tanta maggior voce — diceva Kerenschi all'esercito — avrà la Rivoluzione, in questa Conferenza, quanto più l'offensiva delle armi sarà stata vittoriosa».

Nella Nota di Terestchenko non troviamo più di tali accenni. Un'informazione da Pietrogrado a un giornale svizzero afferma in proposito che "il Governo russo avrebbe dichiarato ai rappresentanti diplomatici dell'Intesa che esso rinuncia al progetto di convocazione della Conferenza sugli scopi della guerra per il prossimo settembre, soggiungendo che l'opinione pubblica potrebbe dare a tale Conferenza una falsa interpretazione. Se ciò è vero, è un buon segno di salute, forse il migliore di quanti ne stia dando questo notevole movimento di ripresa delle forze sane russe.

La Russia assicura gli Alleati
che intensificherà la guerra

Il Governo provvisorio agli Alleati

PIETROGRADO, 1.

Il Governo Provvisorio ha inviato ai rappresentanti diplomatici russi accreditati presso le Potenze alleate il seguente telegramma:

Nel momento in cui nuove e gravi sventure colpiscono la Russia, crediamo di dover dare ai nostri alleati che hanno condiviso con noi il peso delle prove passate una esposizione ferma e decisiva del nostro punto di vista sul proseguimento della guerra.

La grandezza del compito della rivoluzione russa ha determinato l'estensione dello sconvolgimento da essa causato nella vita dello Stato.

La riorganizzazione in presenza del nemico di tutto il sistema governativo non ha potuto effettuarsi senza gravi perturbamenti. Tuttavia la Russia è convinta che non esista altro mezzo di salvezza all'infuori del proseguimento, di concerto cogli alleati, dell'azione comune sul fronte.

Pienamente cosciente delle difficoltà del suo compito la Russia assume il peso di una condotta attiva delle operazioni militari durante la ricostituzione dell'esercito e del potere.

L'offensiva dei nostri eserciti, resa necessaria dalla situazione strategica, si urtò ad ostacoli insormontabili tanto sul fronte quanto all'interno del paese.

La propaganda criminosa di elementi irresponsabili, utilizzati da agenti del nemico, provocò disordini a Pietrogrado.

Contemporaneamente una parte delle truppe del fronte, su cui operava la medesima propaganda, ha dimenticato il proprio dovere verso la patria e ha facilitato al nemico la penetrazione del nostro fronte. Il popolo russo commosso da questi avvenimenti manifestò, per mezzo del suo Governo creato dalla rivoluzione, la sua volontà incrollabile, ed i disordini sono stati repressi ed i loro autori tradotti dinanzi alla giustizia.

Tutte le misure necessarie sono state prese al fronte per restaurare la forza combattiva degli eserciti.

Il Governo intende condurre a buon fine il compito del consolidamento del potere, sì da renderlo capace di tener testa a tutti i pericoli e di guidare il paese verso la via della rigenerazione rivoluzionaria.

La Russia non si farà arrestare da alcuna difficoltà nella sua irrevocabile decisione di proseguire la guerra fino al trionfo definitivo dei principî proclamati dalla rivoluzione. In presenza della minaccia del nemico, il paese e l'esercito continueranno con rinnovato coraggio il loro grande lavoro di rinnovamento nonchè la preparazione, all'inizio del quarto anno di guerra, della futura campagna.

Crediamo fermamente che i cittadini russi uniranno tutti i loro sforzi per l'adempimento del compito sacro della difesa della loro bene amata patria e che l'entusiasmo che accese nei loro cuori la fede nel trionfo della libertà dirigerà contro il nemico che minaccia la Patria tutta la forza invincibile della rivoluzione.

Sappiamo che dall'esito di questa lotta dipende la nostra libertà come pure quella dell'umanità intera. Le nuove prove che gli hanno imposto il delitto ed il tradimento non potranno che consolidare ancor più la coscienza che il popolo russo ha della necessità di consacrare in un supremo sforzo tutte le sue energie, tutti i suoi averi alla salvezza della Patria.

Forti di tale coscienza, siamo persuasi che il ripiegamento dei nostri eserciti non sarà che temporaneo e non impedirà che, una volta ricostituiti e rigenerati, essi riprendano, quando verrà l'ora, la loro avanzata in nome della difesa della Patria e della libertà e che compiano vittoriosamente la grande opera per la quale furono costretti a prendere le armi.

Firmato: *Terestchenko.*

La Dieta finlandese disciolta

PIETROGRADO, 2.

Il Governo provvisorio ha ordinato lo scioglimento della Dieta di Finlandia e ha stabilito che entro due mesi abbiano luogo le nuove elezioni.

Il Governo autorizza l'importazione in Russia in franchigia dei fiammiferi esteri.

Le dimissioni del ministro Tchernoff

PIETROGRADO, 4.

Il Ministro dell'Agricoltura, Tchernoff ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio Kerenski dicendo fra l'altro che desiderando disporre della sua libertà d'azione per potersi querelare contro alcune persone che hanno diffuso calunnie sul suo conto, ritiene necessario ritirarsi dal Governo.

Il Governo provvisorio ha accettato le dimissioni ed ha deciso di lasciare il portafoglio dell'Agricoltura temporaneamente vacante.

Il generale Gourko arrestato

PIETROGRADO, 3.

Il generale Gourko è stato arrestato.

Korniloff respinge l'offensiva

PIETROGRADO, 2.

Il Commissario del Governo sul fronte sud-occidentale comunica al Ministro della guerra:

Gli eserciti di questo fronte, sotto il comando del generale Korniloff e specialmente l'undecimo esercito respingono attualmente con vigore tutti i tentativi del nemico tendenti a penetrare nel nostro territorio. Durante gli accaniti combattimenti nella regione di Gusiatino, il settimo esercito, durante impetuosi attacchi, ha fatto prigionieri tedeschi.

Un nuovo stato di spirito denota una decisiva reazione, la quale dà luogo a sperare che l'esercito adempirà al dovere rivoluzionario che gli incombe.

PIETROGRADO, 3. *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione della foce dello Zbrucz, il nemico ha attaccato le nostre posizioni. Dopo un accanito combattimento le nostre truppe hanno ripiegato in qualche punto oltre il fiume. Il nemico ha occupato Laikovec, Troubichin e Walkowce. Fra il Dnjester ed il Pruth le nostre truppe ripiegano verso est.

Sui Carpazi il nemico, che è penetrato nelle nostre posizioni, ha occupato Falkeu. Le nostre truppe, a nord di Kimpolung, lottano sul fiume Moldavia.

Nella regione di Khatine il nostro aviatore capitano di cavalleria Kazaroff ha abbattuto il suo quindicesimo velivolo nemico. Gli aviatori austriaci sono stati fatti prigionieri.

Sul fronte romeno, sotto la pressione del nemico, abbiamo abbandonato Kimpolung. Le nostre truppe lottano sul fiume Bystritza. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso, a nord-est di Mighi abbiamo respinto attacchi turchi. Sul rimanente del fronte situazione invariata.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: Gruppo del generale Boehm Ermolli. — Ad est di Husiatyn combattimenti locali. Malgrado la tenace resistenza dei russi, varie località sono state prese sul corso inferiore dello Zbrucz. Ci siamo impadroniti anche della località di Kudrynce. Il nemico resisteva ancora stamane fra il Dnjester ed il Pruth. Durante le prime ore del pomeriggio l'avversario cominciò a piegare e a ritirarsi sotto la pressione del gruppo del generale Litzman. Stamane le truppe austro-ungariche, sotto il comando dell'Arciduca Giuseppe sono penetrate in Czernovitz. Più a sud altre truppe del fronte dell'Arciduca Giuseppe hanno sfondato ieri le posizioni russe verso Slobodzia-Dasvidny. Abbiamo preso Ozudin nella vallata del piccolo Sereth e Sadeu e Falkeu nella vallata della Soscava. A Kimpolung le truppe austro-ungariche avanzano combattendo di casa in casa. Anche sulle montagne sulle due rive della Bystritza abbiamo progredito combattendo. Nuovi attacchi dell'avversario presso il Casinu non sono riusciti.

BASILEA, 3. — *Si ha da Vienna:*

Czernowitz è stata liberata stamane. Il nemico ha sgombrato la città soltanto dopo combattimenti accaniti.

Verso Komanestie le truppe del generale Koevess sono penetrate ieri con attacchi nelle linee russe. Nello stesso tempo tra il Pruth e il Dnjester i russi hanno dovuto ripiegare di fronte alla pressione delle truppe tedesche ed austro-ungariche e ritirarsi verso la frontiera.

Stamane mentre nostri reparti entravano a Czernowitz dal ponte del Pruth, i nostri reggimenti, provenienti dal sud, comandati dall'arciduca Giuseppe, entravano nella città.

A nord del Dnjester il nemico ha tentato in parecchi punti di diminuire la nostra pressione mediante contrattacchi, ma è stato respinto.

Il gomito dello Zbrucz è stato fatto completamente sgombrare dal nemico.

Nella Bucovina meridionale è stata occupata Kimpolung.

Sulla frontiera dei tre paesi è stata raggiunta la riva occidentale della Bistritza rumena.

Fra il passo di Oituz e la valle del Casinu parecchi attacchi nemici con grossi effettivi non sono riusciti.

Le operazioni dei romeni

JASSY, 3. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:*

Nella regione a nord di Dornavatra le truppe russe occupano la linea di resistenza che è stata loro assegnata ad ovest di Kimpolung. Sulla frontiera ad ovest della Moldavia debole fuoco di fucileria e bombardamento di artiglieria nella regione montagnosa fra le valli del Casinu e della Putna. Parecchi contrattacchi nemici sull'altopiano di Malura sono stati respinti. Abbiamo preso settanta prigionieri. Sulla Putna e sul Sereth azioni di pattuglie e bombardamento di artiglieria. In varii settori parecchi distaccamenti nemici in ricognizione sono stati respinti.

Sul Danubio, calma fino al Mar Nero.

Tutta la Galizia in mano dei Tedeschi

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 sera dice:

Il progresso vittorioso degli Alleati ha condotto alla rioccupazione di quasi tutta la Galizia e della maggior parte della Bucovina.

La sostituzione di Brussiloff

PARIGI, 4.

Il *Matin* ha da Pietrogrado che il decreto con cui il Governo provvisorio nomina Korniloff generalissimo e Ceremisow comandante degli eserciti del sud-ovest è commentato favorevolmente dai circoli militari. Si nota che Korniloff è il primo comandante che ha compreso le cause della disorganizzazione dell'esercito ed ha esposto tutto un programma energico di risanamento in una relazione telegrafica spedita al governo. Questo telegramma provocò le proteste di certi circoli, ma il Governo si mostra pronto a sostenere Korniloff, per la esecuzione di tale programma. Si crede che lo stesso spirito abbia consigliato la nomina del tenente Filonenko al posto del commissario del Governo presso il generale, poichè quell'ufficiale fu il primo a firmare la petizione che chiedeva il ristabilimento della pena di morte. Secondo altre informazioni, le ragioni del ritiro del comandante Brussiloff vanno ricercate nella sua mancanza di risolutezza nel ristabilire l'ordine e la disciplina nell'esercito; mentre Korniloff ha applicato la pena di morte, con grande rigore, ai disertori fuggiaschi nel suo settore.

Il nuovo comandante della flotta del Mar Nero

PIETROGRADO, 3.

Il capitano di vascello Nemitz, nominato contrammiraglio, è stato designato per il comando della flotta del Mar Nero, al posto dell'ammiraglio Koltschak.

Un armistizio austriaco in vista?

PARIGI, 4.

Il Governo degli Stati Uniti è stato informato che l'Austria si dispone quanto prima a proporre un armistizio su tutte le fronti.

Il corrispondente da Washington della *Morning Post* aggiunge che queste informazioni sono state accolte con perfetta indifferenza al Ministero degli Esteri poichè non vi è distinzione tra l'Austria e la Germania e dato che si riconosca che per quanto l'Austria possa desiderare di sfuggire alla situazione critica in cui è stata trascinata dalla Germania, non osa tuttavia di fare nulla senza il consenso tedesco e perciò ogni proposta lanciata da Vienna viene diretta da Berlino. «L'esempio russo — dice il corrispondente — è così eloquente che gli alleati non acconsentiranno mai a concludere un armistizio che sarebbe di enorme vantaggio per la Germania, la quale ne approfitterebbe per fare la propaganda di pace e seminare il dissenso tra gli alleati. Sebbene non vi sia stato l'armistizio è bastata un po' di calma tra le truppe tedesche e quelle russe per produrre il risultato a cui assistiamo. La Germania spera di ripetere lo stesso colpo su più vasta scala facendo rappresentare all'Austria la commedia di lavorare sinceramente per la pace. Gli Stati Uniti non si lasceranno trascinare nella trappola degli austro-tedeschi o ingannare colle offerte di pace provenienti da Vienna, da Berlino oppure dai paesi neutrali.

Il discorso Balfour e l'Italia

LONDRA, 4.

Il deputato Iam Malcom, segretario particolare del Ministro degli Affari Esteri Balfour, ha inviato al *Times* la seguente lettera:

Signore, ho letto con grande rammarico le critiche raccolte dal vostro corrispondente a Roma e riprodotte sotto il titolo di «Aspirazioni dell'Italia» nel numero odierno del *Times*.

Mi si permetta di far comprendere che i timori espressi in queste critiche sono assolutamente ingiustificati quantunque esse siano molto spiegabili quando si riflette che chi le ha formulate conosce probabilmente in modo imperfetto le tradizioni d'uso nella Camera dei Comuni britannica. Da numerose generazioni le sedute consacrate alle discussioni sul «Consolidated Fund Bill» forniscono ai membri del Parlamento che sono malcontenti per la gestione di qualche dipartimento di Stato o che vogliono avere informazioni speciali sui loro lavori, una occasione di interrogare il Ministro responsabile, il quale a sua volta cerca di dare soddisfazione agli interroganti.

Tale occasione si è presentata lunedì scorso e i deputati ne hanno approfittato per ottenere informazioni su varii argomenti come le pensioni per i marinai, la censura sui giornali, la questione degli effettivi, i permessi nell'esercito, ecc. Queste informazioni essendo state date, alcuni altri deputati hanno sollevato la questione della situazione che verrà fatta all'impero austriaco dopo la guerra e chiesero che cosa infine avverrà dell'Alsazia Lorena.

Fu dopo questo dibattito che Balfour sorse non per fare una esposizione generale della politica estera britannica nè degli scopi di guerra degli alleati, ma bensì per rispondere ai punti speciali posti innanzi dagli interpellanti. Nessuno di essi aveva sollevato la questione circa la situazione dell'Italia, perchè si sa da tutti che la Convenzione firmata dai suoi alleati, garantisce gli obiettivi di guerra dell'Italia stessa.

Non vi era dunque alcuna buona ragione di consacrare tempo prezioso a convertire dei convertiti sopra un testo che la Gran Bretagna rispetta e sui termini di Convenzioni alle quali essa appose la sua firma e che non considera come pezzi di carta.

Il discorso del Segretario di Stato fece una profonda impressione su tutti coloro che lo udirono. Non venne in mente a nessuno, a corrente delle circostanze nelle quali il discorso era pronunciato, che vi fosse un secondo fine qualsiasi nella omissione delle questioni riguardanti l'Italia, la Russia e gli altri paesi alleati, di cui non si trattava di quel momento. Se fosse stato altrimenti la nostra valorosa alleata può esser certa che essa conta alla Camera dei Comuni britannica ardenti ed innumerevoli amici i quali avrebbero immediatamente colto l'occasione per richiamare l'attenzione sul fatto.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: *Iam Malcom.*

Ciò che dicono i giornali

La *Westminster Gazette* scrive: Abbiamo notato sintomi di inquietudine nella stampa italiana perchè il recente discorso del Ministro degli esteri, Balfour, non conteneva alcun accenno alle rivendicazioni italiane alla fine della guerra. Il fatto che una tale questione è stata sollevata dimostra a quali pericoli è esposto un Ministro degli affari esteri, sia pure abile e prudente, quando interviene in una discussione senza preparazione. Possiamo assicurare l'Italia che Balfour non ha fatto che rispondere a interrogazioni che gli sono state rivolte durante la seduta e che nulla era più lungi dal suo pensiero che gli alleati volessero o potessero in nessun modo passare sotto silenzio un qualsiasi accordo con l'Italia. Se l'Italia non è stata nominata da Balfour, ciò dipende unicamente dal fatto che le rivendicazioni italiane non erano state oggetto di alcuna interrogazione durante la discussione. Il barone Sonnino assiste ora alla Conferenza degli alleati tenuta a Londra e siamo certi che egli potrà ottenere le assicurazioni che desidererà circa l'aiuto pieno ed intero che dà l'Inghilterra alle aspirazioni italiane nella guerra.

La *Morning Post*, in un articolo, consacrato al terzo anniversario della guerra, dice che la guerra crea una nuova fratellanza tra i popoli britannici e nuovi vincoli di amicizia con gli altri popoli.

L'Italia — aggiunge — è entrata nella guerra più tardi di noi. Ma fin dal principio ha servito la causa comune, con la sua neutralità e col crescente movimento verso la decisione nazionale, che sono stati di un valore incalcolabile nel primo anno della guerra, poichè sollevarono la Francia da ogni timore per la frontiera meridionale, permettendole di concentrare tutte le sue forze contro il nemico.

Ora che l'Italia è in guerra e lotta contro la Germania del pari che contro l'Austria, è nostro dovere di considerare i nemici dell'Italia come nostri nemici e la causa dell'Italia come nostra. Non deve esservi ai nostri occhi differenza tra l'Austria-Ungheria e la Germania, perchè se la Germania è nostra nemica più dell'Austria, l'Austria è più nemica della nostra amica Italia.

E questa dovrebbe diventare la nostra politica tradizionale, perchè la nostra sicurezza futura riposerà sull'alleanza delle tre nazioni marittime; Inghilterra, Italia e Francia, che d'accordo faranno grandi cose.

Il problema concreto
dell'Austria-Ungheria

La più *formidabile* obiezione che l'Austria ha sempre gettato in faccia ai sostenitori della assurdità politica della sua costituzione statale, ed agli assertori della necessità di distruggerla per la felicità dei suoi popoli e per la tranquillità del mondo è stata, in tutte le contingenze della storia politica dell'Europa, *il fatto* della sua esistenza. L'Austria è passata in mezzo a tutte le catastrofi ed a tutte le fiamme, salvando sempre davanti alla stupefazione universale la sua scorza unitaria ed il suo lealismo dinastico. Ed il mondo — che si lascia persuadere più dai fatti, che dalle teorie — si è abituato a questa assurdità, fino a trovar accettabile, se non definitiva la formula *metternikiana*: che se l'Austria non esistesse bisognerebbe crearla...

Ciò era rafforzato dall'altro fatto che in Inghilterra ed in Francia, particolarmente, fino alla vigilia della guerra nessuno avrebbe preso in seria considerazione un sistema politico europeo che si fosse proposto il rovesciamento o, come dicono i francesi, la *dislocazione* della Monarchia danubiana. Tra la Russia e la Germania la tradizionale diplomazia di quelle che anticamente si chiamavano le *Potenze Marittime*, considerava ancora e sempre l'Austria nella sua storica funzione *conservatrice* dell'equilibrio europeo e della particolare situazione statica dell'Oriente. Il graduale assorbimento che l'Austria subiva per il gigantesco aumentare della potenza militare della Germania, era un avvenimento troppo nuovo e troppo rivoluzionario nei quadri tradizionali della politica europea, perchè l'Inghilterra e la Francia lo prendessero in seria considerazione. E lo avessero anche fatto, il programma di guerra dell'Intesa che mira a distruggere il sistema militare degli Hohenzollern avrebbe naturalmente, come già si vede per vari segni, persuaso quei due paesi a ricollocare sulla vecchia tradizione della vecchia politica europea la valutazione dell'esistenza statale dell'Austria.

Ma l'esistenza statale dell'Austria absburgica ha altre e ben più formidabili basi di conservazione, e molto più forti di quello che la massa del pubblico generalmente non sospetti, in tre grandi potenze moderne, che sono: *la finanza ebraica, il clericalismo reazionario ed il socialismo antinazionale*. Queste tre potenze — che formano il terriccio comune per la vegetazione delle radici di alberi diversi, i quali intrecciano i loro rami precisamente sulla testa dell'Imperatore d'Austria a protezione del trono della Hofburg — si troveranno dunque d'altra parte a collaborare assieme al salvataggio della Monarchia. Tra queste forze tenebrose, il socialismo antinazionale sarà il solo strumento che opererà alla luce del sole; e, se anche inavvertitamente, per conto sicuro delle altre due. L'Austria absburgica, questa immensa Macedonia che si estende dai Carpazi all'Adriatico, è necessaria a cotesto socialismo; n'è anzi come una pietra angolare dell'edificio; perchè costituisce con la sua sola esistenza la premessa pratica del rovesciamento e della confusione delle frontiere nazionali; ed è così l'appoggio più serio per la trasposizione definitiva della lotta dei popoli dal terreno politico su quello sociale. Ed è però che ogni giorno più la Monarchia diventerà il campo di predilezione di quelle dottrine e di quella propaganda, come è certo che molto più che non la Russia, è proprio l'Austria ch'è destinata a rappresentare prossimamente la *pupilla* di tutti gli internazionalismi. La coppia imperiale di Vienna ha compreso tutto ciò perfettamente: e quelli che giocano sulla fatuità popolaresca di Carlo I, potrebbero svegliarsi un giorno in presenza di un'originale sorpresa. L'Austria ha di queste singolarità. Il trono degli Absburgo è un vecchio congegno millenario che inocula volta per volta ai suoi occupanti un istinto magico di conservazione: che generava nel presentimento della Rivoluzione francese, il miracolo istituzionale dell'alluci nato Giuseppe II; ed oggi l'atteggiamento niente affatto trascurabile del democraticismo internazionalistico dell'Imperatrice Zita di Borbone e del suo Consorte.

Grosso modo, dunque, le forze che stanno a sostegno della Duplice Monarchia, appoggiate all'inerzia della diplomazia tradizionalistica, sono tutte di carattere antinazionale. Questo segno di riconoscimento avrà prossimamente un valore di grande portata nella lotta che si combatterà nel mondo attorno al principio statale degli Absburgo. Ma nemmeno ciò serve ancora a trasferire il problema dell'Austria dalla materia volatilizzabile dei sistemi, su quella corposa della realtà. Esiste una questione *concreta*, prima della formulazione teoretica di essa, dell'Austria-Ungheria, così come esiste una lotta di sangue e di ferro sui suoi confini di guerra. Anzi il problema *concreto* della sistemazione politica dell'Austria, non è veramente altro che il riflesso dei risultati reali che su quei confini si possono raggiungere militarmente. Ma precisamente per questo stretto ed assoluto legame tra azione e realizzazione sul terreno della Monarchia Danubiana, è necessario far passare oggi davanti alle proteste ed alle aspirazioni ideali e di principio, la disamina degli elementi positivi che compongono nella sua realtà i termini del problema austro-ungarico.

L'Austria in guerra, dopo tre anni di lotta colossale, regge tuttavia sulle sue frontiere insanguinate. L'anarchica debolezza russa ha sostanzialmente reso possibile il miracolo di questa resistenza. Miracolo che oramai però è un fatto sul quale è inutile recriminare ulteriormente. Bisogna che noi algebricamente sommiamo questo avvenimento a nostro carico col segno *meno* e procediamo innanzi. L'Austria — per il fatto dunque degli avvenimenti russi — ha oggi questo enorme vantaggio, di non sentirsi più seriamente minacciata sul suo fianco orientale e non sentirsi minacciata da una potenza slava. Ciò ha una immensa importanza per gli Absburgo. Ha trasformato dalle basi la situazione interna della Monarchia. Le direttive dei Magiari in Ungheria; e quelle dei tedeschi in Au-

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Otto tonnellate di esplosivi
sulle opere militari di Pola

COMANDO SUPREMO, 4 agosto 1917.

Durante la giornata di ieri si sono rinnovate su tutta la fronte saltuarie azioni di artiglieria e piccoli scontri tra elementi esploranti.

Due puntate offensive di maggiore importanza, effettuate dal nemico nella notte sul 3 e in quella sul 4, rispettivamente ad est di Vertoiba inferiore e sul Monte Rombon, fallirono completamente sotto il nostro fuoco e per la vivace reazione delle truppe che occupavano quelle nostre posizioni avanzate.

Nei combattimenti aerei del giorno 3 venne abbattuto un terzo velivolo nemico oltre ai due già segnalati.

Nella scorsa notte nostre squadriglie aeree hanno ripetuto il bombardamento dell'arsenale ed opere militari di Pola.

Favoriti da leggera foschia che ostacolava l'opera dei riflettori ed il tiro della difesa, i nostri arditi aviatori lanciarono con precisione sugli obiettivi otto tonnellate di bombe ad alto esplosivo, causando vaste distruzioni e violenti incendi, che poterono osservare prima di rientrare incolumi ai propri campi.

CADORNA.

stria — disorientate nei primi anni della lotta — di fronte al pericolo d'una slavizzazione del territorio della Monarchia, si sono immediatamente fuse e precisate in un programma stretto ed energico di lealismo dinastico. Questo rinverdimento di devozione al trono absburgico nei due elementi etnici dirigenti della Monarchia, ha avuto come conseguenza — conseguenza anch'essa tradizionale nella storia degli Asburgo — di attrarre e trascinare nella corrente lealistica verso il Trono, con esagerate e anzi plateali manifestazioni di fedeltà, i due elementi slavo-cattolici della Corona: i croati per la Ungheria, gli sloveni per l'Austria. Il blocco dinastico attorno alla Hoffburg oggi è dunque costituito così: tedeschi, magiari, croati, e sloveni, per la difesa del Trono e del principio *statale*. Parlare dunque di smembramento della Corona absburgica, senza tener conto della volontà di questi popoli; è oggi un non senso, o per lo meno una leggerezza. Il problema *concreto* della Monarchia è precisamente cotesto: — di fronte al consolidamento dinastico sui popoli tedeschi, magiari, croati e sloveni della Corona absburgica, quali forze di contrasto — in coordinazione coi suoi mezzi militari — possiede ancora l'Intesa per la realizzazione del suo programma nazionale *anche* nell'Austria-Ungheria?

Il problema si presenta così alquanto diversamente da quello generico e negativo del *rovesciamento puro e semplice degli Absburgo*. In questo senso le recenti dichiarazioni inglesi di Lord Robert Cecil e del Ministro degli esteri Balfour, consentono una giudiziosa interpretazione, che può anche non essere nè pessimistica, nè scoraggiata come quella con cui generalmente sono state accolte le parole di quei due ministri, dalla stampa e dalla maggior parte della nostra opinione. L'Inghilterra, come vuole il suo istinto politico, si è posta anche in questa materia dell'Austria sul terreno realistico. *Rovesciamento della Monarchia absburgica*, è un'espressione che oggi non ha senso politico, di fronte alle manifestazioni — che non possono essere ignorate da nessuno — di profondo attaccamento al Trono da parte delle popolazioni tedesche e slovene dell'Austria, e di quelle magiare e croate dell'Ungheria. Alimentare illusioni sentimentali in questo senso non può essere nè desiderabile, nè augurabile. Soprattutto non è utile a nessuno: poichè per chi si rende conto degli avvenimenti europei il problema dell'Austria, riportato a questa sua realtà, è ancora e forse meglio che mai, praticamente risolubile su questi nuovi termini con la piena realizzazione delle rivendicazioni nazionali dei paesi territorialmente confinanti ed in guerra con l'attuale Monarchia, e dei fini generali dell'Intesa.

Nella esposizione delle forze intrinseche ed estrinseche che sorreggono l'unità statale dell'Austria, come s'è visto, abbiamo pensatamente piuttosto ingrandito che scemato gli elementi che ne formano il loro reale valore. E la compagine austro-ungarica — appoggiata ad una antica tradizione e ad oscure forze internazionalistiche — è apparsa come una formazione politica ancora solida attorno ai quattro elementi etnici: dei tedeschi, dei magiari e dei croati-sloveni. Ma attorno a questi soli. La Monarchia comprende, per dirla con una espressione tradizionale di Vienna, ben *otto* bandiere. Vale a dire che una buona metà dei popoli degli Absburgo sono fuori di questa unità lealistica che la guerra ha costituito o consolidato attorno alla Dinastia. Quale conclusione se ne può trarre? A noi pare, una conclusione che serve a farci comprendere la portata positiva delle dichiarazioni del governo inglese su questo argomento, e d'altra parte, a metter tutta l'Intesa sul terreno pratico di questo complicato problema austriaco.

Non è un segreto per nessuno che esistono impegni precisi tra i governi alleati dell'Intesa, per la rivendicazione ai paesi confinanti ed in guerra con la Monarchia, dei loro territori nazionali attualmente sotto il dominio degli Absburgo. Quando un ministro dell'Intesa — tanto più se egli è un ministro degli esteri — parla del problema dell'Austria, si riferisca o meno alla sistemazione futura di quello Stato, è evidente che sottintende dietro qualunque sua dichiarazione che gli impegni dell'alleanza a cui il suo paese ha sottoscritto, vanno in maniera assoluta salvaguardati e rispettati. Le rivendicazioni nazionali dell'Italia, della Romania e della Serbia, anche se taciute nelle parole di Balfour, erano necessariamente presenti al pensiero del ministro quando formulava le sue considerazioni piene di riserbo sull'avvenire dell'Austria-Ungheria; riserbo che non poteva in alcun modo riguardare i diritti nazionali dei paesi dell'alleanza in guerra contro l'Austria, ma riguardava bensì e molto naturalmente l'Austria stessa nella sua esistenza. Ma altri elementi, e di primo ordine, erano indubbiamente presenti al Ministro inglese nella considerazione del problema austriaco: e cioè *la questione dei territori galiziani per l'unità della Polonia, e la questione della indipendenza della Boemia.*

La questione nazionale polacca è stata oggetto di ripetute dichiarazioni ufficiali dei governi alleati; essa rappresenta d'altra parte una delle più serie garanzie della vittoria dell'Intesa, e ne sarà — per così dire — la vivente e reale espressione storica. E l'Austria, che ha già compreso tutto ciò, col deliberato imperiale sull'autonomia della Galizia, ha chiaramente mostrato di saper cedere e di poter venire a patti su questo terreno. Resta il problema dell'indipendenza della Boemia. E' il problema attorno a cui oggi si aggira tutta la questione interna austriaca. Ed attorno a cui la Corona absburgica lotta oggi disperatamente e con tutte le armi. Poichè la indipendenza czeco-slovacca rompe il dualismo, annulla la funzione germanica della politica degli Absburgo, e riduce il trono di Vienna ad una semplice funzione di collegamento di popoli a psicologia essenzialmente dinastica: i quali fossero anche costretti «manu militari» dall'Intesa a organizzarsi sopra una forma statale di repubblica federale democratica, è certo che sceglierebbero a loro Presidente a vita ed ereditario il capo degli Absburgo...

La Monarchia così ridotta, pure esistendo, finirebbe di rappresentare quella cagione di turbamento e di pericolo per la tranquillità dell'Europa, che ancora tiene sospese ed incerte le considerazioni ed i giudizi su questo terreno.

Conservando cotesti residui paesi absburgici, la Monarchia che diventerebbe probabilmente una monarchia austro-ungaro-croata, avrebbe perduto così, verso l'Italia: il Trentino, l'Istria e la Dalmazia, verso la Serbia, la Bosnia-Erzegovina ed il Banato ungherese; verso la Romania la Transilvania e la Bucovina; e sul confine orientale e settentrionale i territori della Polonia e della Boemia indipendenti. Complessivamente, dei suoi 52 milioni di abitanti, dai domini degli Absburgo verrebbero staccati circa 33 milioni. La Monarchia così ridotta comprenderebbe un organismo politico di non più di 19 milioni di abitanti: avrebbe un suo naturale sbocco al mare, sul litorale croato dell'Adriatico; e su questa nuova base trialistica acquisterebbe finalmente nelle sue parti rispettive quell'omogeneità etnica e religiosa, la cui mancanza ha travagliato per oltre un millennio l'organismo storico degli Stati degli Absburgo e la pace del Mondo.

Francesco Bianco.

Nella Magistratura

Losini, archivista capo nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è collocato a riposo.

Manconi, giudice ad Udine, tramutato a Cosenza — Sarustano, presidente di sez. Corte Appello, collocato a riposo — Bertacca, presidente Sez. Corte Appello Macerata, tramutato Corte d'Appello Roma — Dattori, presid. di Sez. Corte Appello Palermo, tramutato alla Sez. Corte Appello Macerata — Ciarfera, consigliere Corte Appello Napoli, nominato presidente di Sez. Corte Appello Trani — Pagliai, presid. trib. Treviso, collocato a riposo — Ropi, presid. trib. Caltanissetta, nominato consigliere Corte Appello Catanzaro — Calvi, giudice a Palermo, nominato presid. trib. Caltanissetta — Di Dedda, giudice a Trani, incaricato istruzione processi penali — Verna, giudice a Genova, è tramutato a Breno — Natale, giudice a Breno, tramutato a Genova — Grassi, giudice a Salerno, tramutato a Lagonegro — Sardo, pretore a Taormina, tramutato al trib. Siracusa — Galanti, pretore ad Augusta, è tramutato al trib. di Siracusa — Giardina, giudice in aspettativa, richiamato a Siracusa — Macaluso, pretore a Catignano, tramutato a Loreto Aprutino — Cataldi, pretore a Loreto Aprutino, tramutato a Catignano — La Tessa, pretore a Laurino, tramutato a Montemiletto — Peretti Griva, pretore a Mongrando, tramutato a Corio — Negro, pretore a Reggio Emilia, è collocato in aspettativa. —

Il decreto relativo al tramutamento del giudice Cassiano, da Serra San Bruno a Cerea, è revocato.

Sollazzo, giudice a Rieti, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per due mesi.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Talice, vice-pretore dell'8.o mandamento Milano — Minta, id. 4.o mandamento Palermo.

Sono nominati vice-pretori:

Crescimanni, nel mandamento Santa Margherita Belice — Samaritano, id. di Menfi — Francese, id. di Chieti — Cacciatore, id. di Ruffano.

Garino, sostituto procuratore generale Corte Appello Firenze, nominato presid. di sez. Corte Appello Palermo — Martella, in aspettativa, richiamato giudice a Lanciano — Margaria, giudice a Varallo, è incaricato istruzione processi — Zannotti, pretore a Napoli, è tramutato a Genzano di Potenza — Cutinelli, giudice a Lecce, tramutato a Somma Vesuviana — Bianco, pretore a Celenza Valfortore, tramutato a Lovere — Allegri, pretore ad Asciano, tramutato ad Arezzo — La Pera, vice pretore onorario a Campana, destinato a Santa Severina, cessa dallo incarico — Silvestro, vice-pretore onorario a Venezia, è destinato a supplire il titolare assente ad Occhiobello.

I nostri caduti

Tenente UMBERTO DI MINIELLO

Compie oggi l'anno da che cadde questo giovanissimo eroe, bombardiere del Re, sul Monte S. Michele.

Il tenente Umberto Di Miniello era nato a Rimini nel 1894; nel 1914 era uscito dall'Accademia di Torino. Dopo pochi mesi passati in artiglieria da campagna e da montagna, si era volontariamente proposto quale bombardiere del Re. — Cadde il 9 agosto sul Monte S. Michele, alla vigilia di essere promosso capitano. Alla sua memoria è stata assegnata una medaglia d'argento al valore per l'azione svolta nel combattimento del 16 agosto.

Anche fu proposto per altra medaglia al valore per l'azione nella quale ha trovato la morte.

A suo padre, anch'egli sotto le armi, la parola di ammirazione e di conforto di chi conobbe da presso il valore del bombardiere del Re!

Oro alla Patria

Sig.na *Santamaria*:
Un piccolissimo frammento oro.
2 piccolissimi frammenti argento.

TEATRI.

Al NAZIONALE — Stasera *Barbiere*; e domani, doppio spettacolo: alle 18, *Fedora* con la Malatesta e lo Schiavazzi; e alle 21,30, *Lucia di Lammermoor* interpretata da Isabella De Frate.

Al MORGANA — Fra pochi giorni, dopo la andata in iscena della nuova operetta *Petit-Bleu*, la «Modernissima» lascerà posto alla Compagnia drammatica d'Amora, che inizierà le sue rappresentazioni il 16 corrente.

Di recente formazione, la Compagnia D'Amora, composta di elementi giovani, avrà anche a Roma quel successo che trovò altrove per il buon affiatamento, la valentia degli artisti e la elegante messa in iscena. Prima attrice della Compagnia è la Gemma D'Amora che già appartenne alla Compagnia Ruggeri.

Al MANZONI — Come abbiamo già annunciato, stasera inizierà le sue recite la Compagnia comico-musicale «Teatro d'eccezione», con un programma che comprende due operette nuovissime per Roma: *Parigi mia!...*, *Principessa moderna* e il ballo comico *Le olandesi*.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA 5. — Madonna della neve.
Levata del sole ore 5.8. — Tram. ore 7.23.
Levata della luna ore 8.28. — Tram. ore 7.51.
Ave Maria ore 7 3/4.

Tra i soldati del "Regina Margherita,,

Nel bianco quadriportico de grande ospedale di riserva «Regina Margherita», ai Prati, il generale Pontremoli ha inaugurato una originale esposizione di lavori eseguiti dai soldati stessi dell'Ospedale.

Col generale Pontremoli erano intervenute altre autorità; molti medici e molti ufficiali. Si ammirava l'esposizione come una rivelazione: pareva impossibile che quei soldati, quei feriti, figli tutti dei campi e delle officine, avessero nell'animo attività e tendenze d'arte così meravigliose da riuscire, se coltivate, a dare germogli e frutti nuovi ed immarcescibili.

Sopra lunghe tavole preparate con gusto ed eleganza, ornate di piante e di fiori, si trovavano i segni dell'operosità del soldato italiano: dei contadini che costituivano la maggioranza, degli artigiani e degli altri industri che prima di essere feriti e di entrare nell'ospedale avevano combattuto con indomito sentimento di dedizione alla causa nazionale.

L'Ospedale li ha rivelati artisti; dalle giornate trascorse nelle corsie, sotto la guida di maestri amorosi, hanno tratto questo conforto dello spirito: cioè che nemmeno il tempo dell'Ospedale è stato inutile; cioè che anzi proprio per la permanenza nell'ospedale, essi si sono addestrati a certi lavori i quali gioveranno moltissimo nella vita che li aspetta e li renderanno fattori validi di progresso nazionale e sociale.

Il capitano Basile, generoso d'iniziative e di aiuti ha organizzato l'esposizione. Il direttore dell'ospedale, maggiore prof. Giulio Marchesi che ha con la mente dello scienziato il cuore del padre, l'ha incoraggiata; il capitano Toscano con uno stuolo di elette signore e signorine l'hanno curata con amore. L'esposizione così sorta dalle spontanee tendenze dei feriti, dalla solidarietà degli affetti e degli intenti, offre manifestazioni varie, ma tutte degne di interesse e tutte di un'originalità che impressiona.

I lavori di disegno e di pittura sono i più caratteristici. I soldati con quel senso spiccatissimo d'arte che è retaggio della nostra italianità, hanno espresso le loro energie latenti collegandone il libero sviluppo agli episodi delle battaglie combattute e ai ricordi del paese natale. Il senso dell'arte li ha ricondotti alle epiche giornate della liberazione di Gorizia, fra i monti nevosi del Trentino, in faccia a una chiesetta rustica di campagna o alle immagini sacre più care della loro adolescenza. Vi sono anche accenni decorativi riuscitissimi. Vi sono disegni geometrici e fantastici e motivi floreali e riproduzioni di frutti, di animali qualche volta un po' bizzarre, ma dove è palese la mano e l'ingegno dell'espositore.

E vi sono lavori d'intaglio in legno che annunziano nella precisione e nella sicurezza degl'incavi, nel giro agile delle volute e operai futuri meravigliosi.

Vi sono oggetti di raffia graziosi, eleganti e solidamente costruiti e collane di piccoli coralli pazientemente e squisitamente lavorate. Vi sono (nessuna delle esposizioni organizzate dai diversi ospedali ce ne aveva ancora presentati) perfino saggi di confezioni d'abiti. Il soldatino biondo che era riuscito a confezionarsene uno perfetto, per un permesso speciale del direttore dell'Ospedale, aveva indossato il suo capolavoro.

Lo mostrava al pubblico, se ne compiaceva come di una nuova gloria.., non meno fulgide, secondo lui, di quella delle armi. Bisognava vederlo nella solennità del suo atteggiamento! C'era da ammirare e da commuoversi.

E la stessa ammirazione era per tutti Perchè tutti campioni più o meno gloriosi della nostra italianità e tutti, anche quelli che senza essersi trasformati d'improvviso in disegnatori, in pittori, in intagliatori e in sarti, ci hanno dato in questa magnifica esposizione saggi di composizione di dettatura e di calcolo, tutti ci hanno provato la loro elevazione, la loro volontà, ci hanno fatto uscire dall'esposizione con l'animo lieto d'impressioni e di speranze.

L'Ospedale «Regina Margherita» che in così breve tempo è riuscito a valorizzare tante energie nascoste nell'animo dei nostri soldati ha pure un altro merito e un vanto: quello di essere divenuto oggi un ospedale modello e il centro di cure fisiche del corpo d'armata territoriale di Roma.

I soldati, storpi che hanno bisogno di rieducazione funzionale fisiologica vi giungono da ogni parte della zona vastissima. L'autorità stessa ve li manda e, grazie a una commissione di cui fan parte il maggiore Nicoletti, il capitano De Gregorio e il capitano Calò, vi ricevono la destinazione e le cure più adatte al loro stato. E, se il loro stato li destina a rimanere al «Regina Margherita» e non li fa andare invece all'ospedale De Merode o a Villa Wurts, in una sezione dell'ospedale fanno bagni di luce, massaggio, si esercitano alla meccanoterapia degli arti superiori e degli arti inferiori. L'ospedale dispone, per tali cure, di sei reparti corrispondenti a sei sale ampie e luminosissime fornite degli apparecchi più perfezionati.

L'idea genialissima, di stabilire nelle diverse zone d'Italia centri simili di cure fisiche, fu dell'Ufficio sanitario del Ministero della guerra; in Roma e precisamente nell'Ospedale «Regina Margherita» l'attuazione fu resa possibile dal direttore prof. Giulio Marchesi, che ne comprese subito la grande importanza, e dagli altri sanitari dell'ospedale; dal maggiore Nicoletti, dai capitani De Gregorio e Calò, che compongono la Commissione per le cure fisiche, dai capitani Cerrutti e Angelucci che presiedono alle cure degli arti superiori e inferiori, dal capitano Bianchini, che dirige il gabinetto radiologico annesso alla sezione. In questi giorni poi, grazie all'opera del prof. Enrico Gualdi, funziona nell'ospedale anche un reparto speciale per la ginnastico medico-fisiologica.

E i soldati storpi vanno e guariscono quasi quotidianamente. Circa un migliaio dal mese di maggio, col quale s'inaugurò la sezione di cure fisiche, ne sono usciti ritemprati nel corpo e nello spirito.

Il nostro resoconto è finito. Ma, nel finire, è forse opportuna una domanda: Ricordate che cosa era nei primi mesi della guerra l'ospedale di via Lagnano? Un ospedale di *smistamento* — grandissimo, è vero, ma del quale, per ragioni diverse, non si parlava sempre con la soddisfazione con cui si parla oggi. Oggi, visitandolo, si comprende invece quello che è e quello che vale; si comprende quanto nobili e feconde siano state le fatiche di chi venne chiamato a riordinarlo.

Una musica di festa aprì l'esposizione. Ed era veramente una festa quella a cui ci avevano convitati; festa gentile d'italianità, d'arte e di lavoro; festa che si gloria della virtù dei suoi figli i quali hanno combattuto ieri colle armi e combattono oggi con un'altra forza quanto e più dell'arme preziosa.

B. P.

Il commissario russo dott. Swantikoff a Roma

Ieri è arrivato a Roma il dott. Swantikoff, Commissario del Governo provvisorio russo all'estero. Il Prof. Swantikoff è un sincero amico e ammiratore dell'Italia; egli fu altre volte nostro ospite graditissimo, in tempi più sereni e più calmi. Data la gravità del momento che attraversa il governo provvisorio russo non era lecito chiedere nell'ambiente, dove il dott. Swantikoff ha preso piede, delle indiscrezioni personali e politiche. Però dalle brevi conversazioni avute, abbiamo potuto apprendere che il governo provvisorio russo intende mantenere ora più che mai vive e costanti le sue relazioni cogli Alleati, e in prima linea con l'Italia e che desidera far conoscere anche ai più diffidenti come la Russia, pure attraversando una crisi memorabile politico-militare, intende mantenere ad ogni costo i patti stretti cogli Alleati e che si propone di condurre la guerra a fianco degli stessi fino alla vittoria.

Il Commissario del Governo provvisorio russo prof. Swantikoff, obbedendo ad un gradito incarico e a un personale desiderio di fare una pubblica manifestazione di simpatia della Russia verso l'Italia, deporrà, domani 5 corr., alle 18,30, al Gianicolo, sulla base del monumento a Garibaldi una corona di lauri coi colori russi e italiani

La corona sarà offerta a nome del governo e del popolo russo.

Le associazioni democratiche sono invitate a trovarsi alle 18.30 al Gianicolo, per partecipare a questa simpatica manifestazione di solidarietà, nell'ora grave che corre, fra i due popoli.

Per i rappresentanti del "Soviet,,

La Commissione direttiva della Camera del lavoro confederale, avuta comunicazione ufficiale dell'arrivo a Roma per lunedì prossimo della delegazione del «Soviet» — Consiglio generale di delegati operai e soldati — della Russia ha deliberato di offrire alla delegazione degli operai della nuova Russia un ricevimento del proletariato romano. A tal scopo ha domandato alla segreteria l'incarico di prendere gli opportuni accordi con l'Unione socialista romana e con i gruppi anarchici e sindacalisti.

Undici valorosi ufficiali premiati dalla Regina Madre

Oggi, alle 18,15, si è svolta, nell'ospedale della Regina Madre, una cerimonia solenne e commovente: la consegna della medaglia al valore a undici ufficiali.

Molte le autorità e, fra gli invitati, le famiglie dei premiati. Abbiamo notato: il generale Marini, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Pontremoli, comandante la Divisione, il colonnello Germano, direttore della Sanità Militare, il duca Leopoldo Torlonia, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, il maggiore Scafi, direttore dell'Ospedale del Quirinale, il colonnello Cassini, direttore dell'ospedale di San Nicola da Tolentino, il prof. Marchiafava, monsignor Beccaria, cappellano della Real Casa, monsignor Garigilo, cappellano dell'ospedale di Villa Margherita, il prof. Sgambati, che nell'assenza del prof. Margarucci funge da direttore dell'ospedale di Villa Margherita, tutti i medici consulenti dell'ospedale stesso e tutte le dame infermiere della Croce Rossa di servizio. La premiazione ha avuto luogo sulla magnifica e grande spianata recinta di alberi dinanzi alla casina che ospita gli ufficiali feriti.

La Regina Madre, con puntualità e gentilezza regale, è giunta alle 18,15 precise seguita dal gentiluomo marchese Capranica del Grillo, dalle dame contessa Pes e principessa Strongoli. Ha preso subito la parola, per elogiare i valorosi premiati il generale Pontremoli, il quale poi fra la commozione vivissima dei presenti, ha letto i nomi degli ufficiali premiati e le diverse motivazioni delle medaglie.

E i nomi dei valorosi siamo lieti di trascrivere anche noi:

Premiati con medaglia d'argento: Capitano Vito Coen del 2. regg. Granatieri; cap. Ignazio Angelini del 42. fanteria; ten. Giuseppe del Buono del 55. fanteria; *alla memoria* del sottotenente Augusto Della Seta del 2. granatieri; Sottotenente Loffredo Morganti 3. batt. ciclisti.

Med. di Bronzo: Capit. Zonfrilli Salvatore 14 regg. bers.; Ten. Loffredo Morganti, 3. batt. ciclisti; tenente Broussard Giov. Batta 12 regg. fant.; Buonaccorsi Edgardo, 115 fant.; sottotenente Job Romano, 19. reggimento fanteria; Sold. Ungaro Antonio, 30. fanteria.

Onorificenze estere: Ten. Morgante Loffredo croce di guerra con stella, conf. governo francese; Serg. D'Ambrogio Alfredo 3 bers. med. S. M. Britannica.

Questioni annonarie

Il calmiere sulla carne

Il Sindaco rende noto che i prezzi massimi delle carni bovine per i giorni dal 5 al 12 agosto sono stabiliti come appresso:

Bovini adulti: Quarto anteriore, carne con osso, al kg. L. 3.50. Quarto posteriore: carne con osso al kg. L. 5. Carne senza osso, al kg. 6.90.

Vitelli: Quarto anteriore: carne con osso, al kg. L. 4.30. Quarto posteriore: carne con osso, al kg. L. 7; carne senza osso, al kg. L. 9.

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

Ci si fa osservare, a proposito di questo avviso settimanale del Sindaco, che sarebbe bene che in esso fossero indicati i tagli che fanno parte del quarto davanti, poichè per «quarto davanti» si dovrebbe intendere: collo, spalla, petto, fracosta, costa e polpa di stinco. Invece molti macellai per carne del quarto davanti, a L. 3.50, vendono solamente il collo e la spuntatura del petto, facendo passare la spalla, fracosta e costa ad altra categoria di maggiore prezzo.

Un memoriale dei negozianti

Nella numerosa riunione, tenuta nella sala della Società generale tra negozianti ed industriali di Roma in Piazza S. Luigi de' Francesi 34, da tutti gli esercenti negozi per la vendita di pane e generi alimentari di Roma, si costituì il 2 corr. una grande cooperativa per gli acquisti collettivi diretti, onde evitare quelle speculazioni che recano danno ai consumatori.

Il Consiglio di amministrazione eletto nell'assemblea prese incarico di redigere un memoriale da presentarsi al Ministro d'Industria e Commercio enumerando tutti gli inconvenienti che ritardano gli acquisti presso le autorità competenti e per mitigare il più possibile l'aumento dei prezzi di calmiere sugli acquisti all'ingrosso dato l'eccessivo costo dei trasporti da provincia a provincia.

L'assemblea inoltre deliberò d'iniziare immediatamente le pratiche per gli acquisti presso il Consorzio granario e presso tutti quegli Enti costituiti per tale fine.

Schiacciato dal tram

Il calzolaio Roberto Farina, di Benedetto, di 38 anni, da Palestrina e domiciliato in Roma in via Domenichino n. 7, lavora presso un fratello che è pure stabilito a Roma e che ha bottega in via dei Gracchi. Oggi a mezzogiorno, Roberto Farina aveva sospeso il lavoro per andare a desinare a casa sua. In via Cola di Rienzo — presso l'angolo di via Catone — il calzolaio ha visto passare un *tram* che, proveniente da Piazza del Risorgimento, andava verso la stazione; un *tram* della linea n. 14 formato della vettura motrice n. 452 — condotta da Pietro Aurelì ed in cui era il fattorino Pietro Verali — e della vettura di rimorchio n. 10021 in cui era la fattorina Maria Ponnati. Il Farina ha tentato salire sul *tram* mentre era in corsa cercando di aggrapparsi alle maniglie che sono al predellino di sinistra della vettura di rimorchio, ma non v'è potuto riuscire ed è caduto rotolando sulle rotaie. Il carrozzone n. 10021 è passato sul corpo del disgraziato schiacciandogli il cranio ed uccidendolo sul colpo.

I viaggiatori, ed i passanti in quell'ora assai numerosi nella frequentatissima via Cola di Rienzo, hanno emesso urla di terrore. Il *tram* si è fermato; il conducente si è dato alla fuga. Immediatamente sul luogo della tragedia si è radunata tal folla che la circolazione nella via è rimasta interrotta. Sono accorsi gli agenti di pubblica sicurezza del Commissariato di Prati; il *tram* è stato un poco fatto avanzare: il corpo del povero Farina è stato tratto via dalle rotaie e con una carrozzella trasportato alla *Morgue*, dove è a disposizione del pretore del IV mandamento.

Il Commissariato di p. s. di Prati ha subito iniziate indagini per veder di stabilire le eventuali responsabilità. Risulta fin d'ora che ogni responsabilità del conducente Aurelì debba essere esclusa.

Le truffe di Giannini

Al Commissariato di P. S. di Trevi giungevano da tempo denuncie di esercenti che dichiaravano come un tenente di artiglieria si era presentato ai loro negozi, aveva acquistato generi che nei primi giorni aveva pagato e poi aveva pregato che gli si aprisse del credito dicendo di dovere esigere del denaro alla Divisione militare. Ma tutti i crediti erano rimasti e rimanevano insoddisfatti.

Il Commissario cav. Paolella incaricò dell'indagine il delegato Modesti che riuscì ad identificare il tenente che alloggiava con la famiglia all'Albergo del Tunnel. L'uomo è certo Alessandro Giannini, di 48 anni, da Custarolo (Padova), che confessò di vestire abusivamente la divisa militare, essendo stato congedato da due anni. E disse che vestiva ancora la divisa di ufficiale per ottenere con quell'inganno la fiducia dei negozianti, che altrimenti non avrebbe avuta.

Il Giannini è stato dichiarato in arresto e tradotto a Regina Coeli.

Maria Melato derubata

Al vicolo della Valle, n. 1, fuori porta Tiburtina, ha il suo laboratorio la casa cinematografica «Tespi-Film», che ha in questi giorni cominciato ad allestire un lavoro, del quale è protagonista la grande attrice Maria Melato.

Nel pomeriggio di ieri i ladri hanno compiuta una delle loro opere criminose ai danni dell'artista gentile.

Essi son penetrati nel suo camerino, lasciato momentaneamente incustodito, e vi hanno rubato un bellissimo ventaglio di piume di struzzo a stecche di tartaruga, due specchietti d'argento, cinque paia di scarpe elegantissime, tre dei quali di raso bianco, uno di velluto nero, l'altro di cuoio giallo, una borsetta di pelle contenente un *nécessaire* per toletta, tre paia di guanti allacciati al gomito, sette paia di calze di seta traforate artisticamente ed altra biancheria, per un valore complessivo di circa millecinquecento lire.

Il furto è stato denunziato al cavaliere Trento della delegazione di Porta San Lorenzo.

Raimond Hitchcock entusiasma al Cinema Moderno

Oggi al Moderno continuano le proiezioni della brillantissima commedia ultra-comica della Casa Americana «Triangle Film» dal titolo *Lo scandalo al villaggio* che il pubblico romano ha in questi giorni mostrato di apprezzare e gusterà certamente anche nelle proiezioni di quest'oggi e di domani, con le quali si chiude la fortunata serie di questo originalissimo lavoro.

Gli spettacoli, non bisogna dimenticarlo, si danno, all'imbrunire, nella grande arena allo scoperto ove al gradimento d'un soggetto variato si aggiunge quello d'una frescura deliziosa, che compensa della caldura della giornata.

GLI SPORTS

I campionati atletici del Lazio

Organizzati dalla *Juventus* hanno avuto luogo i Campionati atletici del *Lazio* con i seguenti risultati:

Corsa veloce (m. 100): Perfetti (*Pro Roma*), in 12, 7".
Corsa veloce (m. 400): Morelli (*Prati*), in 57,7".
Corsa Mezzofonte (m. 1000): Parboni (*Pro Roma*), 3'.
Salto in alto: Baldi (*Pro Roma*), 1,60.
Salto in lungo: Baldi (*Pro Roma*), in 5,58.
Lancio peso: Bertossini (*Audac*), in 11.60.
Lancio disco: Bertossini (*Audac*), in 34,12.
Lancio giavellotto: Bertossini (*Audac*), in 40.

La *Pro Roma* vince il «Premio di Eccellenza», la *Juventus* quello di «Rappresentanza».

I rimanenti Campionati sono rimandati a settembre.

L'inaugurazione della sede sociale dell'U. S. Flaminia

L'*Unione Sportiva Flaminia* inaugurerà questa sera, alle ore 9,30 pom., la propria Sede sociale in via Angelo Brunetti n. 20. La giovane società, fondata nel 1914, doveva nel 1916 interrompere la propria attività per la partenza dell'86 0/0 dei suoi soci per obblighi di leva. Oggi riapre i suoi battenti per l'encomiabile tenacia dei suoi dirigenti e per la volontà concorde dei suoi soci.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Luca Cortese e C.

Esaurita la faticosa e complicata istruttoria, che il giudice cav. Mosca ha condotta con tanta sollecitudine e con energia, e dopo che il sostituto-procuratore del Re cav. Rubbiani ha dettate le sue requisitorie, concludendo pel rinvio di tutti gli imputati al giudizio del Tribunale, Luca Cortese — che durante questo periodo fu (naturalmente!...) molto prodigo di lunghe lettere ai suoi difensori, — ha potuto finalmente conferire con l'avv. Fabrizi, come gli altri detenuti hanno potuto avere la visita dei rispettivi patrocinatori.

Abbiamo cercato di avere qualche preciso particolare intorno al sistema di difesa che gli imputati intendono seguire, ma, come è facile comprendere, ci siamo trovati di fronte ad un grande riserbo che ha reso vano ogni nostro tentativo.

Tuttavia possiamo affermare che non è esatto quanto è stato detto e raccolto intorno alle proteste che Colazza, Manfredini e Uberti avrebbero fatto di avere agito in buona fede per ordini del presidente comm. Pio Folchi. Invero è risultato, secondo quanto ci è riuscito di sapere, che il Colazza era il correntista che ritirava i denari dal direttore del Banco di Credito Centrale del Lazio, sempre in assenza del Presidente, anzi in ore in cui al Banco non si trovava alcun consigliere. E l'Uberti, il contabile, non ha mai parlato con alcuno del tristissimo affare, ma solo con il direttore Manfredini.

Questi, poi, per sua esplicita dichiarazione, risulta che ha informato vagamente il Presidente della operazione Colazza. E così essendo le cose, non potevano gli imputati alludere ad ordini precisi di chi della operazione, nella sua creazione e nella sua parte sostanziale, non aveva conoscenza.

Finora non si può ancora prevedere quando verrà fissata la discussione di questo processo, che sarà indubbiamente ricco di incidenti procedurali, e per la mole dei documenti, la lunga lista dei testimoni, il numero dei patroni della Parte Civile e di difesa, avrà una durata considerevole.

Crediamo, ad ogni modo, che questa discussione non sia imminente.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 Agosto 1917

Bari	74	73	70	4	12
Firenze	71	78	42	6	35
Milano	46	21	55	40	75
Napoli	40	63	5	30	62
Palermo	78	90	34	32	36
Roma	40	30	50	74	25
Torino	7	71	60	23	37
Venezia	33	21	12	60	37

Nella notte dal 22 al 23 Luglio 1917 cadeva eroicamente per la Patria nel 26.o anno di sua gloriosa vita, il

Dottor REMO LA VALLE

Cap. dei granatieri, comand. in 2.a di dirigibili due volte decorato al valore

L'adorata salma ricuperata il 1.o Agosto su spiaggia redenta riceveva onorata sepoltura nel cimitero di Grado, ove riposa serena guardando a Trieste.

La famiglia, racchiusa nell'adorazione della Sua memoria, affranta, ma orgogliosa, ne dà il triste annunzio.

118, Via Sistina, Roma.

Ragazzo smarrito

TOSI ALDO, di anni 12 da **AREZZO**, da lunedì 23 Luglio manca da casa, diretto a Terni per la ferrovia Centrale Umbra. Connotati: capelli biondi, occhi celesti, neo visibile al lato sinistro del mento. Il ragazzo che è alto m. 1,40, veste con calzoncini corti; maglia bianca a righe bleu, giacca scura, cappellino panama con falde tese. Mancia L. 200. a chi lo ritrova. Rivolgersi: Ufficio «Messaggero» a Terni.

Guerra di mare

L'autore di questo libro (1) partì volontario nei primi giorni della nostra guerra, ed io lo ricordo ufficiale d'artiglieria, in un manipolo di letterati e giornalisti — c'erano Sem Benelli, Fausto M. Martini, G. A. Borgese, Beltramelli, Fracchia, Rossini, Crispolti, ed altri — lo ricordo nel periodo dell'istruzione preliminare, infiammato della sua grande immutabile fede, ma nervoso, come assillato dalla febbre d'impazienza di raggiungere al più presto una posizione in prima linea.

Poco più di un mese dopo, in seguito a ripetute sollecitazioni e domande che, non tutte, rivestivano le volute formule prescritte dai sacrosanti canoni della gerarchia militare, venne l'ordine della partenza: ed allora — ricordo — anche Maffio Maffii parve per un momento perdere la severa compostezza veramente militare che egli solo tra tutti noi aveva, e lo vedemmo abbandonarsi, egli di solito così silenzioso e chiuso in se stesso, ad una schietta rumorosa quasi fanciullesca galezza. Ognuno partì per la sua batteria, sulle vette bianche o nelle giogaie selvaggie della Carnia pittoresca. Qualche tempo dopo Maffio Maffii passava ad una batteria avanzatissima, nella zona di Tolmino, e nell'isolamento del suo osservatorio montano, popolato di talpe e arabescato continuamente di *shrapnels*, rimase oltre quindici mesi, dando belle prove di virtù militari, di personale ardimento, esempio sempre di freddezza e di solida immutabile fede, finchè, alla fine dell'anno scorso, comandato, e non senza suo rincrescimento sul principio, discese al mare punteggiato di bianchi gabbiani e di torpedini nere. Il soldato ridiventava un po' giornalista; si faceva marinaio per essere ancora scrittore. Il suo compito era quello di navigare sulle nostre navi da guerra, piccole e grandi, ora su una cacciatorpediniere, ora su un insidioso minuscolo *drifter*, ora su di un incrociatore da battaglia, ora nei fianchi di un sommergibile, lanciato all'agguato: navigare come osservatore alla ricerca del nemico, e quindi del fatto, per narrarlo poi da giornalista-soldato cioè con schiettezza e semplicità militari.

Ma anche egli — lo confessa oggi nella prefazione del suo libro — scendeva al suo nuovo posto di soldato, là dove l'avevano comandato, con una convinzione segreta nello spirito altrettanto falsa quanto tenace, frutto del lungo isolamento in trincea e in osservatorio in uno dei più tormentati settori del fronte, e d'erronei giudizi e di quella particolare visuale, che è comune ad ogni combattente, per cui il proprio posto sembra sempre il più degno d'interesse e pare della massima importanza ai fini della lotta solo l'azione alla quale partecipa: la convinzione cioè che la Marina italiana, non per colpa propria, ma per situazione geografica, e per rinunzia nemica, e per fatalità di cose, avesse un compito secondario e non eccessivamente arduo nel nostro conflitto.

La sua prevenzione, in sostanza, dissomigliava molto, ma s'allontanava poco da certe frasi fatte che spesso abbiamo sentito ripetere nei discorsi della gente sfaccendata: « A che serve la nostra Marina? » Oppure, un aforisma disinvolto, sommario, di cattiva scienza: « La Marina non fa nulla ».

Il paese — la maggioranza, almeno — ha ignorato ed ignora; e non può che ignorare. L'opera della Marina si compie nel silenzio e nel mistero; è un'opera di sacrificio muto e di devozione eroica che, nei tempi avvenire, dovrà considerarsi invece come una delle più belle pagine scritte dalla nostra gente. Il paese conosce nel loro insieme, e spesso nei più minuti particolari le imprese collettive ed individuali delle nostre truppe di terra; ammira la magnifica epopea che si canta, tra l'urlare ininterrotto dei cannoni, dal Garda alla spiaggia di Monfalcone, ma non l'epopea che quotidianamente si vive sul mare nostro; non l'epopea che, nella bellezza, nello splendore, nel pericolo del mare immenso e mutevole, si vive fra la calma, la burrasca, la tempesta, l'insidia intessuta di correnti, di mine galleggianti, di siluri. La regola prima, immutabile, ineluttabile, essenza stessa della guerra marittima, è per la gente di mare il segreto. Di questo segreto, così gelosamente conservato, a dispetto della nostra gloria, nello interesse primo ed unico della patria, soltanto alcuni particolari possono essere rivelati. Ed è per questo che, dopo oltre un anno della nostra entrata in guerra, si sentì che era ingiusto e dannoso lasciare ai combattenti del mare un'unica gloria, l'orgoglio del proprio dovere compiuto nel mistero e nel silenzio di un campo di battaglia che non conserva i segni della lotta, nello stesso modo della vittoria e della sconfitta; ed allora, degli ufficiali, fino a quel giorno soldati di terra, combattenti di trincea, e prima della guerra letterati e giornalisti, furono assegnati alla Marina con un compito, quello d'essere gli occhi delle nostre imprese sul mare, le vedette navali, e poi i divulgatori fedeli, sobri, severi di verità che raramente hanno o conservano spettatori.

Uno di questi soldati divulgatori delle imprese ignorate e delle virtù non mai smentitesi della nostra gente di mare, è oggi Maffio Maffii.

In questo volume, pubblicato in una ricca, severa edizione, su carta di lusso, con magnifiche illustrazioni e tavole fuori testo — l'edizione è di Alfieri e Lacroix di Milano — il Maffii non ha inteso scrivere la storia della nostra guerra navale. Di questa guerra oramai veramente mondiale, i fatti più interessanti e più significativi non sono conosciuti, come abbiamo detto, che parzialmente: le notizie, il più delle volte, sono misurate col contagocce, e spesso non vengono pubblicate che molto tempo dopo l'avvenimento; e quelle ufficiali sulla marina, poi, avvolte di un necessario più fitto velo comunicate dagli Ammiragliati sono anche più rare e intermittenti; ed a leggerle non si prova l'impressione di un'azione continua, coordinata, logica. Una serie di fatti senza legami apparenti si presenta come un tesoro attraverso una inferriata di cui il profano non possiede la chiave. Coi soli documenti ufficiali non si arriverebbe mai a ristabilire il processo dei fatti, il loro concatenamento logico, la loro vera fisonomia, perchè i comunicati sono brevi, saltuari, non danno mai i precedenti dei fatti, non ne illustrano i mezzi, non ne prospettano che le conclusioni, tacitianamente, e i rapporti particolareggiati e completi delle operazioni navali sono destinati al segreto degli archivi degli Ammiragliati: e non potrebbe, per molte ragioni, essere diversamente, poichè sarebbe dannoso certo abbandonare alla pubblica conoscenza le osservazioni degli ufficiali nella preparazione e nello svolgimento di un'azione navale, in quanto da tali osservazioni potrebbero nascere metodi nuovi di tiro, di manovra e modificazioni importantissimi nella costruzione e nell'impiego del naviglio di guerra, di cui ogni flotta ha interesse a non perdere il beneficio.

Non dunque una completa storia documentaria della nostra guerra navale ha voluto scrivere Maffio Maffii in questo libro, e neppure fare opera di celebrazione o di ragionata propaganda: gli è parso invece bello, e con ragione, per la solidarietà di quanti tendono ora l'arco degli animi e delle forze allo scopo comune, che un artigliere sceso dalla montagna concorresse ad additare al paese qualche figura, qualche patimento, qualche ardimento, qualche eroica pazienza de' suoi commilitoni di mare: e perciò ha riunito il racconto di alcuni fra i moltissimi episodi navali di cui, nelle sue molte crociere, fu testimone, o di cui ebbe i particolari dalla bocca stessa dei protagonisti o di qualche superstite testimone.

Il libro, scritto e pubblicato tra una missione e l'altra del Maffii, mentre la grande guerra batte più forte alle frontiere di tutti i popoli, è come una finestra aperta sul popolo marinaresco d'Italia, poichè ci fa vedere, attraverso un temperamento di scrittore sobrio e vigoroso, alieno da ogni ampollosa esaltazione, come questo popolo prepari, affili ed impugni le sue offese sul mare e sotto il mare, per conservare e difendere anche all'esercito di terra le più importanti delle retrovie: quelle solcate, non dalle ruote degli autocarri, ma dalle prore delle navi.

Nella prima parte del volume, « Incursioni e crociere », l'autore ha raccolto dei momenti tra i più significativi e degli episodi della vita di guerra de' nostri marinai, che vanno, vengono pei mari non ancora interamente redenti, lavorano e lottano oscuramente, e muoiono risoluti, calmi, eroici sempre. Ogni capitolo è un monumento di devozione innalzato, col granito della verità e della semplicità, alla gloria de' nostri marinai. All'autore non sono stati necessari molti mesi di bordo ed una consumata esperienza bellica navale per comprendere di che siano capaci questi nostri marinai: gli è bastato vivere alcune settimane a fianco di qualche uomo di mare e d'azione; gli è bastato guardare il marchio della fatica su molte fronti e leggere il segno della decisione, della volontà, della fede nel lampo di alcune pupille; gli è bastato vedere il sangue scorrere lungo i tendini d'una mano ferma alla barra del suo dovere. Ed ha scritto delle innumerevoli perigliose e faticose missioni della nostra flotta per distogliere o disturbare flottiglie nemiche che tentassero avvicinarsi alle coste italiane, profittando per esempio della foschia, missioni di cui le peripezie non vengono riassunte in alcun comunicato ufficiale, perchè costituiscono la vita ordinaria del nostro naviglio leggero a contatto continuo col nemico, quando « la marina non fa nulla ». Ed ha scritto delle quotidiane e notturne crociere nell'Adriatico delle nostre vigili pazienti audacissime torpediniere; e dei nostri mezzi di difesa per paralizzare e combattere la superiorità che nell'attacco il sommergibile possiede, e dei nostri strumenti di caccia contro i sottomarini nemici. In un altro capitolo ancora il Maffii ha narrato un fulgido episodio di valore e d'italica sdegnosa fierezza, quello del guardiamarina Castrogiovanni, che, dopo ore ed ore di nuoto nell'Adriatico, co'suoi tre compagni superstiti d'una silurante affondata da un sottomarino austriaco, sentitosi offrire da una lancia nemica il salvataggio, che sarebbe stato poi la prigionia, trova nei nervi paralizzati dalla stanchezza e dal freddo lo scatto più fiero per rispondere al nemico, in nome anche de' suoi compagni, un rifiuto che sfida, in quel momento, col nemico anche la morte.

In altri capitoli sono narrate la cattura del sommergibile austriaco « U. 6. », preso al laccio dai *drifters*, gl'intrepidi rosiarii del mare; gli ardimenti di alcune nostre unità che per quattro volte violarono il ben minato porto di Durazzo; la nostra incursione nel canale di Fasana a Pola; la cattura dell'idrovolante austriaco che aveva bombardato Treviso; l'azione delle batterie dell'*Amalfi*, che combattono a Monfalcone coi fanti; gl'intrepidi voli su Trieste, ed innumerevoli luminosi eroismi ignorati.

La seconda parte del libro, più breve, sotto il titolo « Dove e come nascono le armi della guerra », è dedicata al lavoro febbrile, intenso, gigantesco delle officine di guerra, dei cantieri navali, delle fabbriche di acciaio e di esplosivi, su cui dovrebbe essere scritto come motto, ammaestramento, augurio: « Bastare a sè stessi ».

Maffio Maffii non ha scritto soltanto un bel libro; ha fatto nuovamente opera nobilissima di coscienzioso buon soldato. La Marina e il Paese debbono essergliene grati. Le sue pagine, così acri di nafta e di salsedine, rivelano che cosa facciano i nostri soldati di mare, e documentano le parole di D'Annunzio che potrebbero essere l'epigrafe del libro: « Se l'acqua penetra per la falla d'una nave d'Italia, non mai vi penetra paura, comunque lo squarcio sia largo ».

Mario Corsi.

(1) — « Guerra di mare » di Maffio Maffii (Marco Fiamma) — Editori Alfieri e Lacroix, Milano, L. 5.

Faville di guerra

GRADO, 2 agosto.

Batterie inglesi

Gli artiglieri delle batterie inglesi che sono sul nostro fronte hanno, a turno, un breve periodo di riposo che passano a Grado sulla spiaggia. Vanno a gruppi di quattro o cinque sull'arena infocata che ha lo stesso colore della loro uniforme, alcuni con la pipa in bocca, allegri, spensierati come fanciulli, e fraternizzano con i nostri marinai nello stesso modo che nei giorni di azione fraternizzavano con i fanti delle trincee. Amanti degli *sports*, tentano di giocare al *foot-ball* anche mentre prendono il bagno, in un grande sfolgorio di azzurro, in vista di Trieste e della costa istriana, sotto il rombo dei nostri idrovolanti che par si bagnino anch'essi nel cielo.

Poi se ne stanno a lungo all'ombra, a contemplare l'Adriatico che singhiozza. Si ode dal Carso il rombo delle cannonate. Lo stabilimento balneare con i caffè attigui, fuori dei quali rosseggiano gli ombrelloni somiglianti a grandi fiori esotici, è, verso sera, abbandonato da tutti. Se ne sono andati gli ultimi bagnanti; gli stuoli di bambini che hanno guizzato nell'acqua per ore ed ore; ed ecco che gli artiglieri inglesi, di solito espansivi ed allegroni, sono presi da un po' di melanconia. Si stringono in cerchio e cantano la loro canzone più nostalgica; la canzone nella quale predomina il gergo e che è quasi incomprensibile per noi:

« Take me back to dear old Blighty,
Take me back to dear old London Town,
Take me over there,
Drop me anywhere
Birmingham, Leeds, or Manchester,
I don' t care
I shall want to see my best girl.
Cuddling up again we soon shall &c.
Tiddly, Iddly, Hity,
Hurry me home to Blighty,
Blighty is a place for me. »

Tentiamo alla meglio una traduzione: « *Riportami alla vecchia cara Inghilterra* (*Blighty* è un termine di gergo militare, quasi un vezzeggiativo, con il quale i soldati inglesi indicano la patria) — *Portami la giù — Lasciami dove vuoi, a Birmingham, a Leeds, o a Manchester, poco me ne importa — VoTrò vedere la mia innamorata — Saremo presto stretti stretti, — Tiddly, Iddly, Hity* (queste tre parole sono esclamazioni intraducibili) — *Portami in fretta a Blighty — Blighty è il luogo per me* ».

Ascoltando questo canto corale, in un'aria solenne e movimentata insieme, come sono tutte le musiche corali degli anglo-sassoni, si comprende la sentimentalità del popolo britannico; è un'aria che ha — per così dire — l'ingenuità cilestrina dei suoi occhi; ma basta guardare questi giovanottoni alti, floridi, rotondi, e pure così agili e destri in ogni movimento, per accorgersi quanto l'educazione fisica abbia contribuito a formare il meraviglioso esercito che sta ora rinnovando prodigi di valore sull'Yser insieme alle truppe francesi.

Quanto alla partecipazione delle batterie inglesi alla nostra azione sul Carso, essa non è stata soltanto una dimostrazione di solidarietà fra alleati; onde bene fece il generale Cadorna a farne esplicita menzione in uno dei suoi bollettini. Per completare l'indicazione della parte che prendono gli inglesi alla nostra guerra bisognerebbe ricordare l'assistenza che sotto svariate forme prestano ai feriti ed ai combattenti durante il periodo di riposo; ma non è di questo che oggi intendo occuparmi.

A prova della fraternità d'armi perfetta che vige fra soldati italiani ed inglesi si possono ricordare molti episodi. Alcuni artiglieri britannici rimasero feriti durante l'offensiva sul Carso e, mentre venivano curati, esprimevano con ingenuità che commoveva la loro soddisfazione per aver potuto dare una prova tangibile del loro affetto per la bella Italia. E, quando cadeva uno dei nostri, v'era sempre qualche Tommy fra i più solleciti ad accorrere per sollevarlo e trasportarlo ad un posto di medicazione. La guerra sulla base della coscrizione ha affinato le migliori virtù di questa forte razza, già così ricca di belle tradizioni. L'ha quasi rinnovata. I soldati inglesi sono divenuti più sobri, senza per questo perdere nulla della loro resistenza fisica e morale, anzi accrescendo l'una e l'altra, come se facessero una cura ricostituente.

Tornano, naturalmente, a memoria le canzoni di altri tempi:

« I was drunk last night,
I was drunk the night before,
And I am going to get drunk to night,
If I never get drunk anymore,
For the more I drink,
The more it agrees with me,
For I belong to the Royal Artillery ».

Ma, ripeto, sono canzoni di altri tempi. Gli inglesi hanno dimostrato di sapere sopportare tutti i disagi, tutte le privazioni. Sul Carso non solo non si trovava una goccia di *wisky*, ma scarseggiava, qualche volta, perfino l'acqua da bere.

Per restare nel campo della musica: un'altra prova della cordialità e della reciproca ammirazione che vigono al campo tra soldati italiani ed inglesi è data dall'imitazione reciproca delle canzoni di guerra. Gli italiani si sforzano di cantare, pronunziando Dio sa come, l'inno nazionale inglese; e gl'inglesi cantano, a modo loro, gl'inni di Garibaldi e di Mameli, e perfino la spigliata canzonetta che ha per ritornello: « Serafina, Serafina... »

Alighiero Castelli.

Aviatori americani
sul fronte italiano

NUOVA YORK, 2.

Il generale Squier, direttore dell'aviazione militare americana, dichiarò a un corrispondente italiano a Washington che gli Stati Uniti saranno lieti di prendere parte alla lotta al fronte italiano. Le scuole americane di aviazione riceveranno volentieri degli istruttori italiani, come già accolse istruttori francesi e inglesi.

Il generale Squier aggiunse:

« Io ho preso conoscenza del vostro tipo grande « Caproni » da bombardamento e ultra rapidi da caccia, di creazione recente. I progressi dell'Aviazione sono evidenti e i nostri costruttori fanno continui studi per perfezionarli ancora ».

L'insolubile crisi austriaca

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: Gli ostacoli che si oppongono al Presidente del Consiglio Seidler per formare il Ministero di concentrazione appaiono insormontabili. Finora soltanto l'unione tedesca si è dichiarata pronta a farsi rappresentare nel Ministero. Gli slavi meridionali sembrano pure propensi ad entrarvi. Quanto agli czechi non è il caso neppure di pensarvi.

L'*Arbeiter Zeitung* annuncia che persino i socialisti czechi sono contrari alla partecipazione al Ministero. I cristiano-sociali hanno già pubblicato le ragioni della loro astensione, e perciò il loro piano di costituire un Gabinetto che proceda al riordinamento nazionale dell'Austria già vacilla.

Il fermento in Boemia è grandissimo.

Oggi i giornali czechi pubblicano un lungo appello per poter lavorare per lo stato czeco indipendente e che si dichiarano solidali con quanti si adoperano per questo fine, per raggiungere il quale sono disposti ad ogni sacrificio.

Il distacco degli slavi meridionali si manifesta anche in un articolo dello *Sloveneo*, che si scaglia contro le aspirazioni czeche verso gli slovacchi ed afferma che gli slavi meridionali tendono invece verso l'autonomia nazionale e nulla più.

✦ ✦ ✦

ZURIGO, 4.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* dice che il piano ideato da Czernin di costituire in Austria un Ministero di concentrazione dei partiti è fallito, e si dubita che Seidler, dopo l'insuccesso, resti al suo ufficio. Nel caso che vi rimanesse, formerebbe un gabinetto definitivo di impiegati, gabinetto che si occuperebbe principalmente dei problemi economici più urgenti.

Sul convegno di Potsdam

LONDRA, 4.

A proposito del convegno di Potsdam in cui, secondo le rivelazioni del *Times* sarebbe stato deciso il 5 luglio 1914 l'invio dell'*ultimatum* alla Serbia collo scopo di provocare la guerra, il Sottosegretario agli esteri Cecil, interrogato da un deputato se risultare da informazioni possedute dal Governo che gli Imperi Centrali decisero in quel mese di luglio di adottare un'azione che sapevano che avrebbe condotto quasi certamente alla guerra contro la Russia e quindi contro la Francia.

Falkenheyn a Gerusalemme

ZURIGO, 4.

Il generale Falkenheyn, del quale da un certo tempo non si aveva notizia, si trova, secondo telegrafano ai giornali tedeschi, a Gerusalemme. La sua presenza in Palestina sembra confermare la voce di una prossima offensiva turca contro gli inglesi.

Repington e l'offensiva inglese

LONDRA, 3.

Il colonnello Repington, in un articolo sul *Times*, scrive: Mai il nemico ha annunciato al mondo una battaglia con tanto clamore preliminare. Tutta la stampa tedesca ne parlava da settimane, prima dell'avvenimento; ed il maresciallo Hindenburg aveva accumulato dinanzi a noi non soltanto grandi masse di truppe, ma una quantità straordinariamente cospicua di cannoni. Gli aviatori tedeschi cercarono disperatamente di tenere il dominio dell'aria. Per ciò l'elemento della sorpresa non può essere di nuovo citato dal nemico per spiegare la sua disfatta.

I rapporti tedeschi, loquaci e menzogneri, sotto l'ispirazione del generale Ludendorff, attribuiscono come sempre le più vaste mire al Comando inglese. Certamente, sarebbe molto gradito per noi realizzare tutti i progetti che il nemico ci attribuisce; ma in questi giorni di guerra, il Comando che dirige gli attacchi nelle direzioni suggerite dai principii strategici, non si occupa molto di ciò che oltrepassa gli obbiettivi immediati che esso si propone, quando lancia le truppe all'assalto.

Hindenburg e Ludendorff sono specialisti per quanto riguarda il fronte orientale, e poco si intendono della situazione sul fronte occidentale, perchè, altrimenti, non scriverebbero cose infantili come quelle che riguardano le posizioni nei crateri tenute dai tedeschi ad est di Ypres. Sarebbe utile per noi pubblicare una carta delle trincee tedesche. Vi si vedrebbe che tutto il fronte era un labirinto di sbarramenti, di reticolati, di trincee, di camminamenti, di comunicazioni, di ridotte, di boschi, di villaggi, di posti fortemente difesi, e che formavano una zona fortificata e profonda, di una enorme potenza.

Quantunque l'offensiva russa abbia suscitato nello Stato Maggiore tedesco qualche allarme e l'abbia costretto a distaccare in fretta alcune divisioni e ad inviarle in Galizia, vi erano sempre 150 divisioni tedesche sul teatro occidentale al 31 luglio, ed il nemico si trovava in forza dalla Lys verso il nord. Quando Ludendorff parla della linea dei crateri debolmente tenuta dai tedeschi contro masse schiaccianti, ciò non è che il prodotto della sua immaginazione. D'altra parte se ciò fosse vero farebbe cadere le ultime vestigia di reputazione del Comando tedesco.

Date la straordinaria difficoltà del terreno, la potenza delle difese e il numero dei difensori, il primo atto della terza battaglia di Ypres sarà sempre considerato come una meravigliosa impresa dell'esercito britannico e del valoroso esercito del generale Anthoine, che cooperò così perfettamente alla nostra sinistra. Gli obbiettivi assegnati alle nostre truppe non comprendevano le posizioni principali, nè l'artiglieria nemica. Non era quindi il caso di attendere un importante bottino di cannoni. Allarmato dalle gravi perdite in cannoni subite nelle precedenti battaglie, il nemico tenne prudentemente i cannoni lontani sulle retrovie, salvandoli a spese della sua fanteria e salvando quelli che sfuggirono alla attenzione delle nostre controbatterie.

La fanteria tedesca resistette meno bene che abitualmente. Molti reparti fuggirono prima dell'assalto.

Dobbiamo attribuire il successo della giornata del 31 luglio all'ammirevole lavoro dello Stato Maggiore, all'ottima azione delle artiglierie inglese e francese, al coraggio della fanteria la quale a causa del tempo, dopo aver raggiunto gli obbiettivi, si trovò priva dell'appoggio dei velivoli e dei cannoni e vide il suo compito divenire così particolarmente arduo.

Il maresciallo Haig ha messo in opera soltanto una parte delle truppe a sua disposizione ed ha ancora tre mesi di buon tempo dinanzi a sè.

6122 prigionieri tedeschi

LONDRA, 3. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Durante la giornata abbiamo ripreso il villaggio di Saint Julien.

A nord della ferrovia Ypres-Routers la nostra artiglieria ha disperso distaccamenti di fanteria tedeschi che si ammassavano per un nuovo contrattacco.

A sud di Hollebeke, durante la notte, abbiamo guadagnato terreno.

Ad est di Monchy Lepreux il nemico è stato ora ricacciato da quasi tutto il terreno da esso guadagnato nell'attacco della scorsa notte.

A nord-est di Gouzeaucourt e a sud-ovest di Fontaine les Croisilles abbiamo respinto durante la notte distaccamenti di incursione. A sud di Lombaertzyde distaccamenti britannici sono riusciti ad effettuare un colpo di mano contro le trincee tedesche.

Durante le operazioni del 31 luglio il numero dei prigionieri fatti dagli alleati fu di 6122, fra cui 132 ufficiali.

PARIGI, 3 (ore 23). — *In Belgio situazione immutata. Il cattivo tempo continua.*

Ad est di Cerny i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee. Arrestato dai nostri fuochi, l'attacco nemico è completamente fallito.

PARIGI, 4, (ore 15). — *In Belgio malgrado il cattivo tempo persistente le nostre truppe progredirono oltre il Cabaret de Kortekar. Nostre ricognizioni esplorarono la fattoria dinanzi al fronte raggiunto, respingendo pattuglie nemiche.*

Attività reciproca di artiglieria sulle due rive della Mosa.

Due tentativi della fanteria nemica per avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del bosco di Avocourt fallirono.

In un colpo di mano eseguito in Argonne dai tedeschi, facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale e un aspirante feriti.

LONDRA, 3. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Il tempo continua ad essere piovoso e tempestoso. Iersera il nemico tentò nuovamente di sloggiarci dalle nostre posizioni del l'altura ad est di Monchy Lepreux.

Dopo un bombardamento preliminare, le truppe nemiche attaccando su un fronte di ottocento metri riuscirono ad ottenere il possesso di alcune porzioni di terreno su due punti del nostro fronte.

Abbiamo già riconquistato parte del terreno così perduto, mediante contrattacchi in cui facemmo alcuni prigionieri.

Tentativi nemici durante la notte contro le nostre trincee a sud-est di Quesnt e contro le nostre nuove posizioni a nord-est di Wernston furono pure respinti.

BASILEA, 4. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht. — *Sul fronte di battaglia delle Fiandre, ieri, con tempo piovoso, il duello di artiglieria fu violento sulla costa a nord-est di Ypres. Le offensive inglesi non riuscirono sulla strada Nieuport-Westende, ad est di Bixschoote e così pure non riuscirono forti attacchi verso Langemark. Riusciti combattimenti il avamposti a nord del canale di La Bassée, nonchè verso Monchy ed Harrincourt.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Ad ovest di Alemant, sulla strada Laon-Soissons, compagnie francesi penetrarono in una nostra trincea, ne furono respinte; verso Cerny, le nostre truppe si impadronirono con un colpo di mano di una posizione francese alla uscita meridionale del tunnel e si mantennero, malgrado parecchi attacchi. Sulla riva sinistra della Mosa, attacchi francesi effettuati stamane e stasera, dopo una forte preparazione di artiglieria, sono stati respinti dalle due parti della strada Malancourt-Esne.*

Sul fronte macedone

PARIGI, 3. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 2 corrente dice:*

Debole attività d'artiglieria sull'insieme del fronte eccetto nella curva della Cerna, ove abbiamo proceduto con successo a tiri di distruzione contro le batterie nemiche.

Aviatori alleati hanno bombardato gli accampamenti nemici nella regione di Demir Hissar e in quella del lago di Malic.

Un consiglio di guerra tedesco a Bruxelles

PARIGI, 4.

L'*Agenzia Radio* ha da Amsterdam che giovedì è stato tenuto a Bruxelles un Consiglio di guerra presenti il Kaiser, Hindenburg, Ludendorff, il Kronprinz di Baviera, il principe Albrecht, l'ammiraglio von Capelle e vari altri personaggi politici e militari.

Thomas resterà al Governo

PARIGI, 3.

Il gruppo socialista unificato della Camera ha esaminato la situazione risultante dalla seduta della Camera di ieri ed ha approvato con 59 voti contro 9 un ordine del giorno che permette al Ministro degli Armamenti Thomas di continuare la sua partecipazione al Governo.

Painlevé assume l'interim della Marina

PARIGI, 3.

Il Ministro della guerra Painlevé ha assunto l'*interim* della Marina.

La Cina per la guerra alla Germania

PECHINO, 3.

Il nuovo presidente della Repubblica cinese ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, il quale si è pronunciato all'unanimità per la dichiarazione di guerra alla Germania.

Venizelos in Grecia
ha proclamato lo Stato d'assedio

ATENE, 4.

In seguito ad un'agitazione manifestatasi fra i partigiani del vecchio regime, è stato proclamato lo stato d'assedio nei dipartimenti dell'Attica e della Beozia. Il provvedimento sarà sottoposto alla sanzione legislativa entro cinque giorni.

Il genetliaco del Re di Grecia

ATENE, 3.

Oggi in occasione del suo genetliaco il Re Alessandro, riprendendo la tradizione seguita da suo nonno il Re Giorgio, ha invitato a colazione al palazzo di Tatoi tutti i Ministri ed il Presidente della Camera.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un brindisi alla salute del Re, il quale dopo colazione si è trattenuto in cordiale conversazione con ciascuno dei convitati.

Sabato 4 il Re si presenterà dinanzi alla Camera dei deputati per prestare il giuramento e leggere il discorso della Corona.

L'America requisisce
tutte le navi mercantili

NEW YORK, 1.

Si ha da Washington: Il Consiglio della navigazione pubblicherà prossimamente il progetto di requisizione di tutte le navi mercantili di alto mare in esecuzione della recente legge del Congresso che autorizza tale misura, la quale costituisce un atto preliminare per l'applicazione dell'accordo conchiuso fra Inghilterra e Stati Uniti per la sorveglianza del traffico marittimo ed il controllo dei prezzi dei noli mediante una azione combinata dei due Stati.

Scopo della misura è di ottenere un maggiore numero di navi per il traffico transatlantico.

La Conferenza di Stoccolma
fissata al 22

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* ha da Stoccolma che il Comitato olandese-scandinavo ha aderito al desiderio degli inglesi di iniziare la conferenza socialista il 22 corr.

La federazione americana del lavoro

PARIGI, 4. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Si annuncia da Stoccolma che Compers ha dichiarato che la Federazione americana del lavoro non parteciperà alla Conferenza socialista interalleata, ma assisterà alla Conferenza preliminare intersindacale di Londra del 10 settembre per esaminare l'opportunità di assistere o meno alla conferenza generale della Federazione internazionale dei Sindacati, convocata a Berna per una data ulteriore.

La situazione finanziaria dei belligeranti
e la potenza monetaria inglese

LONDRA, 4.

Il collaboratore finanziario del *Times*, studiando la situazione finanziaria dei belligeranti, dice che la potenza finanziaria della Gran Bretagna esce trionfante dalla lotta.

Essa paga la maggior parte delle spese di guerra mediante aumento delle imposte.

Tre anni di guerra costano all'Inghilterra circa 5150 milioni di sterline, di cui 1250 forniti dal reddito delle imposte; 3900 dall'aumento del debito nazionale, che comprende 1170 milioni di prestiti agli Alleati e ai Dominions, ciò che porta il totale del debito britannico a 3980 milioni, in luogo di 550 prima della guerra.

Il credito britannico ha dato prove meravigliose e non mai fu meglio confermata la supremazia persistente della lira sterlina come base della finanza internazionale britannica, mentre il marco tedesco è deprezzato della metà.

Inoltre mentre le importazioni britanniche sono fortemente aumentate, il commercio di oltremare tedesco è quasi annientato e il credito tedesco ha subito un colpo, dal quale è improbabile possa rialzarsi durante l'attuale generazione.

L'anniversario della guerra e l'Inghilterra

LONDRA, 4.

In occasione dell'anniversario della guerra tutti i giornali e le riviste pubblicano articoli improntati al maggiore ottimismo circa la situazione militare, navale e finanziaria.

Essi pongono in rilievo i recenti *ballons d'essai* pacifisti tedeschi, i quali equivalgono alla confessione che le forze della Germania diminuiscono, mentre quelle degli alleati aumentano.

Il *Times* scrive: La Germania la quale organizzò l'assassinio e il saccheggio sistematico ci offre una amichevole comunione di esistenza con gli eroi decorati che assassinarono tante donne e fanciulli. Una pace di questo genere è inammissibile ora come tre anni or sono. La lotta continua ad essere una lotta per la nostra esistenza, per il nostro onore, per la nostra sicurezza, per i diritti più elementari del popolo: è una battaglia per gli ideali più elevati del diritto e per le più nobili aspirazioni politiche. Non vogliamo render vani i sacrifici consentiti con un compromesso col nemico, il quale mira alla nostra rovina per poter calpestare i sacri principii che difendiamo.

Le ville dell'ex deputato Targioni

FIRENZE, 4. — Ieri in tribunale si ebbe l'epilogo del noto affare Bastogi. Sono stati venduti all'asta pubblica i possessi dell'ex-deputato di Campi Bisenzio su istanza della Cassa di risparmio di Modena.

Il primo lotto, costituito dalla villa detta « Bassa » e della Cappella, fu aggiudicato per L. 38,100 al sig. Luigi Scanga di Alba. Il terzo lotto, costituito dalla grandiosa villa « Vespasiano » e di altri casamenti minori, del parco, posti nel comune di Calenzano, fu aggiudicato per L. 326,000 alla Società anonima edilizia romana. Questo importante lotto fu posto all'incanto per lire 333,934.

Queste costruzioni costarono all'avv. Targioni circa 2 milioni, che portarono poi al noto crak finanziario.

Violento nubifragio nel Reggiano

REGGIO-EMILIA, 4. — Ieri, verso le 19.30 si è scatenato un violentissimo nubifragio. Il vento, impetuoso, ha sradicato alberi, abbattuto comignoli, infranti molti vetri delle case.

Le campagne hanno avuto considerevoli danni, specialmente ai frumentone e ai vigneti. Sono stati pure asportati alcuni pali di sostegno di fili della corrente elettrica, che è stata interrotta per diverse ore. Uno dei fili, cadendo, ha investito un ragazzo undicenne, certo Merlatti Mario di Ildebrando, uccidendolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Tra Re Giorgio e Re Vittorio

LONDRA, 4.

Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

Nel terzo anniversario dal giorno in cui mio paese entrò nella grande lotta che continua ancora, desidero esprimere a Vostra Maestà l'inflessibile determinazione dell'impero britannico di continuare la lotta finchè i nostri sforzi uniti non siano coronati da successo e gli scopi comuni non siano stati raggiunti. Sono lieto, nella fiducia che, ne sono certo, è condivisa da Vostra Maestà, che la instancabile volontà dei nostri popoli e gli eroismi dei nostri soldati otterranno la vittoria finale assicurando all'umanità la possibilità di un pacifico sviluppo.

Firmato: *Giorgio.*

Il Re ha inviato un identico telegramma al Presidente della Repubblica francese, all'Imperatore del Giappone, ai re di Serbia e di Romania, al presidente della Repubblica portoghese e al presidente degli Stati Uniti d'America.

Il re Giorgio ha inoltre inviato il seguente telegramma al re dei belgi:

Nel terzo anniversario dal giorno in cui il mio paese lanciò le sue forze contro i violatori della neutralità del Belgio, desidero esprimere a Vostra Maestà l'incrollabile fiducia nella restaurazione finale del Belgio, nella sua legittima posizione fra i liberi paesi d'Europa. L'indomito coraggio del suo popolo nelle dolorose prove che gli sono state inflitte dai suoi nemici continuerà ad inspirarsi agli sforzi uniti dei paesi alleati contro la nazione che calpestò le sue libertà.

Firmato: *Giorgio.*

La conferenza fra gli Alleati

LONDRA, 4.

Ieri si dovevano incontrare sulla costa inglese del sud i rappresentanti delle Potenze alleate per le riunioni supplementari alla Conferenza di Parigi.

Non avendo potuto il Ministro Painlevé allontanarsi da Parigi trattenutovi dalle vicende parlamentari la Conferenza è stata rinviata di qualche giorno.

L'on. Sonnino ritarderà la sua partenza da Londra, per attendere l'arrivo dei Ministri francesi, che parteciperanno alla conferenza interalleata.

Il grande comizio al Queen's Hall

LONDRA, 4.

Oggi alle tre pomeridiane ha luogo al « Queen's Hall » l'annunziato grande comizio per celebrare il quarto anniversario della dichiarazione di guerra dell'Intesa contro la Germania.

La vastissima sala sarà affollatissima di pubblico appartenente a tutte le classi sociali. Saranno presenti oltre cento membri del Parlamento, venti Sindaci metropolitani, numerosi membri del « London County Council », le rappresentanze diplomatiche di tutte le nazioni alleate, le rappresentanze di tutte le confessioni religiose, compreso l'arcivescovo di Canterbury. Il Cardinale Bourne, essendo ammalato, si farà rappresentare dal vescovo di But. Il rabbino israelitico non potendo intervenire per i suoi doveri religiosi del sabato, ha mandato una calorosa lettera di adesione.

L'orchestra suonerà tutti gli inni nazionali degli alleati. La sala è stata decorata con bandiere di tutti gli alleati.

L'adunanza sarà presieduta da Lord Crewe. Principali oratori saranno: il Primo Ministro Lloyd George, il Presidente del Consiglio francese Ribot; il Ministro degli Esteri italiano barone Sonnino, il Presidente del Consiglio serbo Pasic.

L'on. Sonnino a Londra

LONDRA, 4.

Il soggiorno di Sonnino con Lloyd George nella villa del primo Ministro e i continui colloqui ai quali parteciparono il generale boero Smuts, membro del gabinetto di guerra, e lord Robert Cecil, furono interrotti ieri perchè il Ministro degli esteri italiano era stato invitato a colazione dal Sovrano inglese. E' degno di rilievo come fra tutti i Ministri alleati che hanno visitato Londra durante la guerra Sonnino sia l'unico che abbia ricevuto questa prova speciale di deferenza dal monarca inglese.

Alla colazione da Re Giorgio assistevano, oltre l'on. Sonnino, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia.

Non è ancora stabilito quando Sonnino farà ritorno in Italia, sebbene possa ritenersi che le trattative alle quali ha dato occasione la sua visita a Londra abbiano a considerarsi come concluse, tanto che si afferma che al termine della visita del Ministro italiano sarà diramato un breve comunicato. Ma quello che nessun comunicato può esprimere è l'utile effetto che il viaggio a Londra di Sonnino e le relazioni personali con gli uomini che dirigono la politica inglese avranno ottenuto. Molte circostanze hanno d'altronde chiarito quanto fosse opportuna in questo momento la presenza a Londra del Ministro italiano, se non altro perchè le aspirazioni italiane, ora che si approssima la fase finale della guerra, ottengano quel giusto riconoscimento a cui hanno diritto, non soltanto per ragioni di fatto esplicite, ma per virtù intrinseca della buona causa e per virtù del saldo, vittorioso concorso militare.

Anche la pubblicazione dell'accordo fra Pasic e l'on. Trumbic a Corfù ha reso doppiamente fortunata la presenza a Londra del Ministro degli Esteri italiano. Qualunque possa essere la portata di quella decisione di creare un regno serbo-croato-sloveno, giova già esaminata coi concetti realistici che sono caratteristici di Sonnino.

Lloyd George dal Re

LONDRA, 3.

Il Primo Ministro, Lloyd George, è tornato a Londra. Subito dopo il suo ritorno si è recato al Buckhingham Palace, ove ha avuto un lungo colloquio col Re.

Consiglio dei Ministri

Alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Per assistere al Consiglio il Ministro dell'Interno on. Orlando è tornato da Fiuggi e il Ministro dell'Agricoltura on. Raineri da Vallombrosa.

Erano assenti solo i ministri Sonnino e Carcano.

Il Ministro di Norvegia a Roma

L'ex-capo delle spedizioni del Ministero degli Esteri Schel è stato nominato Ministro di Norvegia a Roma.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Legge num. 1183 che costituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino e Palermo; e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles e Parma.

Decreto luogotenenziale num. 1186, col quale è approvato il regolamento per la esecuzione della legge 25 marzo 1917, num. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

I provvedimenti per l'industria laniera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale in data 24 luglio 1917 n. 1184:

Art. 1. — Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace è costituito presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro il Comitato Centrale dell'industria Laniera. Esso ha lo scopo di organizzare l'approvvigionamento e la produzione di siffatta industria, per assicurare in tempo il soddisfacimento dei bisogni dell'esercito e quelli della popolazione civile.

Art. 2. — Il Comitato sarà costituito con decreto dei Ministri dell'industria, Commercio e Lavoro e della Guerra e sarà composto di non più di quindici membri, non compreso il Presidente; di essi, almeno cinque saranno funzionari dello Stato o militari e almeno otto rappresenteranno le organizzazioni industriali e le diverse categorie dell'industria.

In seno al Comitato sarà nominata dai Ministri predetti una Giunta esecutiva.

Art. 3. — Il Comitato Centrale dell'Industria Laniera avrà le seguenti attribuzioni:

a) faciliterà gli approvvigionamenti delle materie prime, studiando ed attuando all'uopo i provvedimenti opportuni e le distribuirà secondo il bisogno fra le diverse fabbriche;

b) ordinerà alle fabbriche le quantità e le qualità dei prodotti che esse debbono apprestare per i servizi militari e per le amministrazioni di Stato ed i tempi di consegna di essi, determinandone i prezzi;

c) potrà ordinare la requisizione di fabbriche che attendono all'industria della lana, provvedendo all'esercizio di esse;

d) controllerà la produzione e la distribuzione dei prodotti lanieri per la popolazione civile e potrà determinare l'adozione di tipi uniformi, intesi ad assicurare economia nell'impiego delle materie prime ed equità nei prezzi;

e) ordinerà censimenti, indagini, visite ed accertamenti che abbiano lo scopo di assicurare la realizzazione dei fini indicati all'art. 1 del presente decreto.

Le deliberazioni del Comitato sono rese esecutive col visto di approvazione dei Ministri dell'Industria e della Guerra. Contro le deliberazioni dei Ministri non è ammesso gravame nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa.

Art. 4. — A chiunque non ottemperi alle disposizioni del Comitato o non risponda alle richieste di esso e della Giunta esecutiva od a quelle dei funzionari incaricati dell'esecuzione di questo decreto, o vi risponda inesattamente o con ritardo, od ostacoli in qualunque modo le operazioni ad esso Comitato demandate, sono applicabili le penalità stabilite dall'art. 3 del Decreto luogotenenziale 3 settembre 1916 n. 1127.

Art. 5. — Nel bilancio per il Ministero dell'Industria, il Commercio e il Lavoro, è stanziato un fondo di L. 100.000 per le spese di qualunque natura inerenti all'esecuzioni del presente decreto, escluse quelle riguardanti le forniture di materie prime e prodotti, cui provvederanno le amministrazioni interessate.

Il Comitato centrale

Con decreto dei Ministri dell'industria, Commercio e Lavoro e della Guerra, il Comitato centrale per l'industria laniera è stato costituito come segue:

Giuffrida gr. uff. prof. Vincenzo, consigliere di Stato, presidente; Merrone comm. Errico, maggior generale, vice-presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro; Belloc comm. ing. Luigi, ispettore superiore nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

In rappresentanza del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: Citerni cav. uff. Luigi, tenente colonnello commissario, e Sliatti cav. uff. Giulio, maggiore commissario, in rappresentanza del Ministero della guerra; Silvagni cav. uff. Arturo, colonnello commissario, in rappresentanza del Ministero della marina; Ascarelli dott. Dario, negoziante grossista; Bellia cav. Valentino, magliere; Bozzalla comm. Cesare, presidente dell'Associazione laniera; Magni comm. Giuseppe, presidente del Consorzio filatori a pettine; Marzotto on. Vittorio, tessitore; Scotti Antonio, filatore; Targetti ing. comm. Raimondo, tessitore; Trossi Felice, pettinatore.

Nell'assenza del comm. Cesare Bozzalla, questi sarà sostituito dal sig. Giuseppe Rivetti, e nell'assenza del comm. Giuseppe Magni, questi sarà sostituito dal sig. Daniele Schneider.

L'Ufficio di segreteria del Comitato è così costituito: Bianchi cav. uff. dott. Ettore, segretario-capo; Olivieri dott. Ludovico e Brovarone Ettore, segretari.

La Giunta esecutiva del Comitato Centrale per l'industria laniera è così costituita: Merrone comm. Errico, maggiore generale, presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro; Citerni cav. uff. Luigi, tenente colonnello commissario; Bozzalla comm. Cesare; Rivetti Giuseppe Schneider Daniele.

Per gli approvvigionamenti e i consumi

Con decreto in corso gli onorevoli deputati Di Scalea e Grassi sono stati chiamati a far parte della Commissione centrale e del Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e consumi.

Il Comitato, sotto la presidenza dell'on. Canepa, presenti gli on. Di Scalea, Grassi, Nofri, Pirolini, il comm. Caputi del Ministero del tesoro, il colonnello Guarducci del Ministero della guerra e il direttore generale comm. Morandi, si è riunito ieri l'altro e ieri, ed ha deliberato sulle seguenti pratiche:

1. Disposizioni relative alle requisizioni ed ai calmieri.
2. Disposizioni per prevenire lo sciupìo del pane.
3. Disposizioni circa l'ente centrale dei consumi.

Su quest'ultimo punto, il Comitato, a voti unanimi, ha ritenuto:

che le condizioni economiche del paese dimostrano sempre più la urgente necessità d'un ente centrale dei consumi;

che se il proposito di affidare la compilazione dello statuto dell'ente ad una apposita Commissione appariva plausibile quando fu espresso, oggi la nomina d'una Commissione rinfocolerebbe passioni di parte le quali invece mancheranno di motivo quando la pubblicazione dello statuto, da farsi prima ch'esso venga sottoposto alla definitiva approvazione della competente autorità, avrà dissipato malintesi ed equivoci.

Pertanto il Comitato ha avocato a sè la compilazione dello statuto, ed ha disposto per la preparazione del materiale affinchè il lavoro possa compiersi nelle prossime riunioni da tenersi fra pochi giorni.

I controlli interni in Grecia

ATENE, 4, ore 12.

L'Inghilterra annunzia che prossimamente saranno tolti i controlli interni imposti dagli Alleati durante il Governo di Lambros.

DAIMI.

Il Governatore dell'Epiro

ATENE, 4. — Si annunzia che il governatore dell'Epiro Stergiadis partirà prossimamente.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per 11-7 agosto a L. 141.10.

Il delitto dei Cocci a New-York scoperto da una avvocatessa americana

TORINO, 3.

Un collaboratore della *Gazzetta dei Tribunali* manda da New York i particolari sulla singolare sparizione di miss Ruth Cruger della quale il meccanico Alfredo Cocci arrestato tempo fa a Bologna si confessò uccisore. Miss Cruger appassionata sportsmann abbandonò un campo di pattinaggio per un guasto ad un pattino e da quel momento non fu più vista. Riuscite vane le ricerche, scrive l'informatore della suddetta *Gazzetta*, i parenti si rivolsero per consiglio e assistenza ad una avvocatessa, Mistress Grace M. Humiston, già nota in New York.

Essa fece le più accurate, pazienti indagini; raccolse le fila più disparate, congetturò, dedusse; e in pochi giorni fu in grado di giungere all'epilogo del dramma con una lugubre scoperta. In una cantina di un povero caseggiato di una strada popolare che fiancheggia l'East Park fu rinvenuto, orribilmente straziato, il cadavere di Miss Cruger. Il fatto apparve miracoloso; ed invero, è meraviglioso il lavoro di indagine e di sintesi che dovette compiere Mrs. Humiston per giungervi. Ella, dopo aver minutamente investigato su quanto era occorso a Miss Ruth immediatamente prima della sua scomparsa, si era fermata ad una idea: — Che cosa aveva fatto la giovinetta dei pattini che essa aveva, lasciando il « Patinoir », portati con sè? Se essa avesse avuto in animo di abbandonarsi ad una avventura amorosa, la sua prima avventura, si sarebbe, proprio in quell'ora, mostrata tanto sollecita di un paio di pattini rotti?

Evidentemente, la giovinetta, quando lasciò il « Patinoir » non pensava che di fare aggiustare i suoi pattini: essa si allontanò a piedi, perciò potevasi ammettere che conoscesse dove, non troppo lontano, poteva trovare ciò che le abbisognava. Mrs Humiston ispezionò diligentemente i dintorni di East Park: non vi era alcun meccanico: nessuno che aggiustasse pattini; però fino a poche settimane prima, c'era stato in quei paraggi qualche cosa di simile a quello che cercava la signora. Le fu indicato un caseggiato di cattivo aspetto, abitato da famiglie operaie, lungo il giorno quasi del tutto deserto. In un angusto sottosuolo un italiano sulla quarantina, da molti anni in America, taciturno, che seviziava la moglie, teneva una piccola officina nella quale qualche volta attendeva a riparare biciclette, serrature e pattini... Il meccanico se ne era andato da poco tempo... proprio il giorno dopo la scomparsa di Miss Cruger; la moglie, qualche giorno dopo, aveva anch'essa cambiato di casa. Mrs. Humiston non ebbe che a continuare la scala per la quale era scesa al sottosuolo del meccanico per trovarsi in un oscuro sotterraneo, umido, fangoso e quasi impraticabile per i molti detriti che l'ingombravano. Lì era stata frettolosamente sepolta Miss. Cruger, dopo essere stata violata, assassinata, fatta a pezzi.

I negozi Bocconi ceduti

MILANO, 4.

Il comm. Ettore Bocconi ha firmato il compromesso col quale cede tutti i magazzini della Ditta Fratelli Bocconi disseminati in Italia. Per l'acquisto s'è costituita una Società di industriali delle provincie di Torino e di Milano; i quali intenderebbero formare dei magazzini stessi altrettanti centri di vendita di prodotti italiani.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile.

SOCIETA' ANONIMA per l'illuminazione di Sassari

Sede in Roma - Via Poli

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria pel giorno 27 agosto 1917 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Roma, Via Poli 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Aumento del Capitale Sociale e relative modificazioni dello Statuto;
2) Elezione di Consiglieri di Amministrazione;
3) Elezione dei Sindaci.

Per intervenire in detta Assemblea occorre depositare le azioni non più tardi del giorno 22 agosto p. v.

Roma, 3 agosto 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 giugno 1917

ATTIVO		(1)
Riserva	L. 1,109,415,980 86	+ 5040
Cassa	» 193,064,909 11	+ 5110
Portafoglio su piazze italiane	» 331,313,551 72	+ 12164
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,590 —)	» 30,817,789 05	— 1
Effetti ricevuti per l'incasso	» 3,114,349 78	+ 1130
Anticipazioni	» 423,3[illegible] 58	+ 54036
Tesoro dello Stato	» 2,453,010,646 [illegible]	+ 94635
Titoli	» 219,771,670 65	— 454
Conti correnti attivi nel Regno	» 132,004,039 35	+ 37749
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 4[illegible],700,084 —)	» 474,607,732 01	+ 7086
Azionisti a saldo azioni	» 60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici	» 39,331,037 64	+ 44
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie	» 7,358,136 61	— 15780
Partite varie	» 3,549,421,783 31	+ 401885
Sofferenze dell'eserc. in corso	» 675,335 40	— 31
Tasse del corr. esercizio	» 6,119,641 96	+ 5913
Spese del corrente esercizio	» 11,1[illegible],482 01	+ 5291
Depositi	» 8,960,116,703 06	1031091 +
Totale	L. 18,87[illegible],547,0[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.	» 32,043,729 70	— [illegible]
Totale generale	L. 18,909,591,340 67	

PASSIVO		(1)
Capitale	L. 240,000,000 —	—
Massa di rispetto	» 48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	» 13,035,417 33	—
Circolazione	» 4,080,765,450 —	+ 138960
Debiti a vista	» 771,096,430 50	+ 210488
Depositi in conto corr. frut.	» 304,451,990 20	— 13223
Conti correnti passivi	» 18,115,273 5[illegible]	— 10407
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	» 304,245,885 47	— 10785
Partite varie	» 2,850,415,505 34	+ 44471
Rendite del corr. esercizio	» 43,312,930 40	+ 29010
Utili netti dell'esercizio	» —	—
Int. e prov. della ris. straor.	» —	—
Depositanti	» 8,960,116,703 06	1031091 +
Totale	L. 18,877,547,6[illegible]	
Partite amm. nei passati es.	» 32,043,730 70	— [illegible]
Totale generale	L. 18,909,591,340 67	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5%; ridotto 5% — Sui conti correnti passivi: massimo 1.00 %; minimo 0,60 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA